

## I “magnifici” tre

### Ghost hotel.

*L'altra faccia del  
 Laceno*

di Federico Lenzi

Diversi mesi fa è stato pubblicato su Youtube il corto “Ghost-Hotel” di **Martin Di Lucia** (che trovate in fondo all'articolo), regista del recente medimetraggio irpino *Junction*. Essenzialmente si tratta di uno dei suoi lavori più maturi, riassumibile in tre parole: essenziale diretto e professionale ragion per cui è passato

**Continua a pag. 6**

### Il Re Sole, il Bastian contrario e la Lupa solitaria

La copertina di questo numero di Fuori dalla Rete la dedichiamo alla per lo spazzamento, sono mesi che ci si scontra a colpi di dichiarazioni a



### Intervista all' assessore alla cultura Grazia Maria Lepore

Giovane e preparata ma al contempo inesperta nel campo amministrativo e consapevole dell'impegno che il ruolo richiede, ha accettato con entusiasmo l'incarico conferitogli dal Sindaco Filippo Nigro lo scorso mese di gennaio. Lei è Grazia Maria Lepore, giovane avvocato, che

**Continua a pag. 2**

### Sommario

#### Antichi mestieri

*Intervista a  
 Fernando Dell'Angelo*

#### Aspettando Godot

*di Alejandro Di Giovanni*

#### N'gera na vota...

*di Pasquale Sturchio*

#### Ogni tanto buone notizie

*di Federico Lenzi*

#### La rubrica di Info Irpinia

*di Francesco Celli*

babele politica che si sta consumando a Bagnoli. Lo scontro politico, fatto di reciproci scambi di accuse, fra i magnifici tre, ovvero, l'attuale Primo Cittadino, l'ex Sindaco e oggi capo dell'opposizione e la destituita vice sindaco, ha trascinato il paese in una perenne campagna elettorale. Dalla revoca delle deleghe alla signora Vivolo, alla querelle sul finanziamento per l'ammodernamento delle seggiovie, passando per la diatriba sul bando

mezzo stampa, per la gioia delle testate giornalistiche locali, le quali ci sguazzano dentro e non producono altro risultato che quello di generare solo confusione in paese. Ovviamente gli argomenti trattati sono considerevoli e i cittadini bagnolesi probabilmente avrebbero avuto voglia di dire la loro. Il problema non è l'argomento in se ma il modo in cui viene affrontato. Agli occhi dei bagnolesi sembra più una

**continua a pag. 13**

### Sommario

#### La crisi dell' associazionismo

*di Ernesto Di Mauro '94*

#### Dorso e la necessità della guerra

*di Paolo Saggese*

#### Salvalarte a Solofra

*di Anna Elena Caputano*

#### Bagnoli di ieri

#### Bagnoli di oggi

*di Aniello Russo*

#### Le proposte di libriamo

*di Antonella Iuliano*

**C'è chi dice!!!**

*di Giovanni Nigro*

**Giulio Acciano**

*di Antonio Cella*

*“Un paese senza cultura è un paese senza prospettive”.*

## Intervista all' avv. Grazia Maria Lepore assessore alla cultura

**Segue dalla prima.** da qualche mese ricopre l'incarico di assessore esterno con delega in materia di cultura e politiche sociali. Accettare di fare l'assessore alla cultura, oggi, con tutte le difficoltà di fondi ridotti all'osso e di bilanci da far quadrare, è più un'impresa impossibile che un onore. Eppure, c'è qualcuno che non resiste alla tentazione e noi non siamo riusciti a resistere alla tentazione di non intervistarla. Quella che segue è una lunga e cordiale chiacchierata dove abbiamo toccato tutti gli aspetti riguardanti il campo socio-culturale. Cogliamo infine l'occasione per ringraziare l'assessore Lepore per la disponibilità accordataci e le auguriamo un buon lavoro.

**Iniziamo dalla sua nomina. Succede nell'incarico all'ex vicesindaco Maria Vivolo alla guida dell'assessorato alla cultura e alle politiche sociali. Come si è arrivati alla sua nomina e quali sono le condizioni politiche che l'hanno portata ad accettare di far parte dell'amministrazione comunale?**

Ho accettato con entusiasmo la nomina ad assessore esterno, consapevole dell'impegno che il mio ruolo richiede. Pur non avendo esperienza nel campo amministrativo, ho deciso di intraprendere questo percorso per la voglia di vedere da un'altra prospettiva la realtà che vivo da quando sono nata, capirne a fondo le problematiche e cercare di dare un contributo per una buona amministrazione del paese. Quando mi ha proposto la nomina, il Sindaco ha parlato di rinnovamento della classe dirigente e della sua volontà di uscire fuori da schemi vecchi e precostituiti. Diceva, inoltre, che una persona nuova e sganciata da logiche e contrapposizioni antiche potrebbe favorire quel processo di recupero di un minimo di "coesione sociale" indispensabile alla crescita della nostra comunità. La cultura e le

iniziative ad essa legate possono svolgere un ruolo importante in tal senso, mettendo insieme le varie sensibilità presenti in paese. In altre parole, la cultura come strumento di aggregazione dopo tante divisioni. Anche per questo mi ha conferito la delega alla cultura.

**Qual è stata la sua prima rea-**



**zione quando ha saputo della nomina ad assessore?**

Sicuramente la mia prima reazione è stata la sorpresa, seguita dall'entusiasmo di affrontare una nuova avventura che di certo richiede impegno, costanza e determinazione, ma che è in grado di regalare anche molte soddisfazioni. Direi che la sfida si presenta ardua e non priva di insidie, ma questo non mi distoglie dall'intenzione di svolgere un buon lavoro, con la collaborazione di tutti, cittadini compresi. Sono stata investita di un non agevole compito e ho il proposito di svolgerlo al meglio, ricambiando la fiducia che è stata riposta in me.

**Si ritiene un assessore politico o un assessore tecnico?**

Non credo che un assessore debba essere classificato in base alla di-

stintione politico/tecnico. Ritengo, invece, che un assessore o amministratore vada distinto per la voglia concreta di fare per il bene comune e di attivarsi per la risoluzione delle varie questioni che si presentano, anche di quelle quotidiane che sembrano di secondaria importanza. L'eventuale propensione politica rappresenta solo una tonalità di colore di un vestito, il corpo che lo indossa è ben altra cosa.

**Come reputa il lavoro svolto dal suo predecessore?**

Non compete a me valutare l'operato del mio predecessore, ma ai cittadini. Spetta al popolo di Bagnoli dare un giudizio sul lavoro svolto dagli amministratori che si avvicendano nella guida del paese, considerando l'impegno profuso per la comunità e i risultati raggiunti.

**Quali scelte e quali priorità caratterizzeranno il suo mandato di assessore e quali saranno i primi progetti operativi del suo programma?**

Avendo ricevuto la delega di funzioni in materia di cultura e politiche sociali, le mie priorità saranno concentrate in questi ambiti, apparentemente marginali ma di estrema importanza. La mia attenzione sarà rivolta sicuramente ai giovani: l'intenzione è quella di favorire e promuovere le iniziative a favore dell'occupazione giovanile, attivando tutti i progetti di sostegno, eventualmente previsti a livello nazionale o regionale.

Gli studenti devono essere sostenuti con tutti gli strumenti disponibili per assicurare loro la migliore formazione, attraverso iniziative di sostegno al merito. Di recente qui a Bagnoli si sono tenuti corsi di preparazione per i test universitari per l'ammissione ai Corsi di Laurea ad accesso programmato, organizzati dalla Cirpu, frequentati da studenti di Bagnoli, Montella e Nusco. Da poco è stato attuato il progetto "Scuol@Comune" per l'avvio di un corso di alfabetizza-

zione informatica in favore dei ragazzi frequentanti la scuola secondaria di primo grado. Ma si profilano altre interessanti iniziative in favore degli studenti: saranno incentivate quelle attività che vedranno protagonisti gli alunni della scuola primaria e secondaria del paese. Gli anziani, di certo, non saranno messi in secondo piano: come ho già detto in un mio recente articolo, «gli anziani rappresentano una risorsa da tutelare, fonte inesauribile di saggezza, tradizione e ricchezza». Non essendo più impegnati in attività lavorative, hanno bisogno di adoperare il loro tempo in modo costruttivo, dedicandosi ad attività interessanti, piacevoli e magari partecipando attivamente a



qualche importante iniziativa, anche a sfondo solidale. Nell'ambito culturale, credo che la priorità sia quella di mettere in luce l'immenso patrimonio di cui gode il nostro paese. Sicuramente tra i primi progetti operativi rientra il riallestimento della Pinacoteca Comunale in via Garibaldi, al fine di dare una sistemazione appropriata alle opere d'arte di Michele Lenzi e realizzare una mostra permanente.

**Bagnoli come tutti i comuni ha enormi problemi di budget. Come pensa di ovviare a questi problemi? E perché non pensare di coinvolgere anche i privati?**

In effetti la madre di tutti i problemi è rappresentata dai fondi, mezzo indispensabile per realizzare qualsiasi programma. Sappiamo che gli enti locali, al fine di superare questo problema, ricorrono a forme alternative di approvvigionamento finanziario, quali quelle rappresentate dalle risorse Ue, per po-

ter realizzare i vari servizi e le infrastrutture necessarie per lo sviluppo del territorio e delle proprie comunità. Il punto è individuare il finanziamento giusto per una determinata tematica, nonché organizzare e pianificare al fine di ottenere il risultato perseguito. Quindi, bisogna puntare in primis ai fondi europei, programmati ed erogati direttamente dai governi nazionali e regionali. Nel frattempo cerchiamo di sfruttare al meglio ciò che abbiamo, mi riferisco ai tagli boschivi, per reperire risorse da destinare a progetti ed iniziative a vantaggio della collettività. La collaborazione con enti, associazioni o altri soggetti privati potrebbe essere una valida strada da percorrere per lo sviluppo di attività e progetti o per dare nuova vita a strutture di proprietà comunale, esistenti ma poco utilizzate (o inutilizzate). Questi spazi, che spesso hanno anche un rilevante significato storico-culturale, se adeguatamente valorizzati, potrebbero diventare una risorsa preziosa per sviluppare iniziative con finalità pubbliche. Occorrerebbe, però, innanzitutto verificare se esiste un interesse al coinvolgimento da parte del mondo dell'associazionismo e dei privati.

**Ci sono le condizioni per avviare progetti culturali significativi per i giovani e per tutto il paese?**

Le condizioni ci sono nel momento in cui vi è interesse e partecipazione della collettività: credo che sia questa la materia prima quando si pensa di avviare qualunque tipo di iniziativa. Ritengo, dunque, che sia molto importante il coinvolgimento dell'intera popolazione. Le associazioni presenti sul nostro territorio (come la Pro Loco, Palazzotenta39, Bagnolièamore), spinte dall'intento di attivare le risorse culturali del nostro paese, potrebbero svolgere un ruolo di fondamentale importanza. Il mio auspicio è quello di poter lavorare in sinergia con queste associazioni, nell'esclusivo interesse di tutta la nostra comunità e non di una sola parte di essa.

**Quali sono dal suo punto di vista le prerogative per valorizzazione il patrimonio artistico bagnolese, proponendo al visitatore le nostre bellezze in gran parte nascoste?**

Stiamo parlando di un paese come Bagnoli che ha un grande potenzia-

le per il turismo culturale. Credo sia opportuno iniziare dalle cose possibili e realizzabili in tempi ragionevoli, tese al recupero della nostra identità culturale che sembra essere stata completamente trascurata in passato e che sono nella nostra volontà di realizzare. Il turista moderno vuole scoprire la storia ed immergersi nelle tradizioni locali. Sarebbe utile organizzare un percorso turistico locale, che esalti ed evidenzi il nostro patrimonio artistico, a cominciare dalla Chiesa Madre e il Coro Ligneo, per proseguire con l'esposizione dei quadri di Michele Lenzi nella pinacoteca (in fase di recupero e riallestimento); quindi, mirare al restauro della facciata ex Municipio e ri-



stematizzazione del dipinto Marco Pino con restauro della struttura di accoglienza (come da progetto presentato di recente), restauro dipinto della Vergine di fronte all'ex Municipio, recupero ai visitatori del campanile di S. Domenico, risistemazione S. Caterina, restauro Castello Cavaniglia (i cui lavori partiranno a breve), restauro S. Lorenzo (ormai prossimo). Poi ci sono i grandi progetti da seguire, che però necessitano di risorse ingenti e tempi lunghi: valorizzazione e recupero del centro storico con le Mura Longobarde, complesso S. Domenico etc. L'ideale sarebbe inserire questo percorso turistico locale in un contesto generale che sia in grado di esaltare tutte le bellezze dell'Irpinia.

**A suo avviso che ruolo gioca l'assessorato alla cultura in un paese come Bagnoli?**

Qualche anno fa l'ex Ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha dichiarato che «Con la cultura non

si mangia», per giustificare alcuni discutibili tagli alle attività culturali. Questa affermazione è stata variamente contestata, finanche dal Premio Nobel alla letteratura Dario Fo, il quale ha bacchettato il ministro replicando che «la cultura è parte integrante dell'uomo».

Credo che la cultura non sia né un costo, né un lusso, ma una risorsa preziosa, fonte primaria di crescita sociale ed economica e fattore fondamentale di coesione e di integrazione sociale. Non dimentichiamo il valore anche economico della cultura, poiché le attività culturali sono in grado di stimolare l'economia e le attività produttive.

Il nostro paese può vantare un invidiabile patrimonio artistico-culturale, che merita di essere valorizzato, perché un paese senza cultura è un paese senza prospettive. La cultura si esprime tramite svariate forme, è fatta non solo di opere d'arte ma anche di tradizioni, che si tramandano negli anni.

Non comprendere il delicato ruolo dell'assessorato alla cultura (nel nostro come in altri piccoli comuni) equivale a sottovalutare le potenzialità delle risorse culturali ed artistiche di cui il nostro paese ha la fortuna di disporre. Non attribuire il giusto peso alla cultura, intesa in senso ampio, vuol dire anche sottovalutare l'operato delle associazioni socio-culturali attive nel nostro paese. Verrebbe snaturato anche il loro ruolo che, come ho già detto prima, credo sia di vitale importanza. Infine, come ho già accennato, la cultura può giocare un ruolo fondamentale nel processo di ricomposizione della nostra comunità.

***Nel suo mandato lei dovrà occuparsi di politiche sociali, con particolare attenzione agli anziani e alle famiglie. Attiverà qualche nuovo servizio per quelle categorie?***

Nel Comune di Bagnoli sono presenti diversi centri di aggregazione, punti di incontro pensati per le persone della terza età che possono partecipare ad attività sociali, culturali e ludiche: abbiamo il centro auto-gestito "Ambrogio Salvio", il circolo socio-culturale "Leonardo Di Capua" ed il centro "M. Lenzi", gestito dal Consorzio dei Servizi Sociali "Alta Irpinia". I centri sociali per anziani, essendo luoghi di aggregazione dove questi possono partecipare ad attività di socializza-

zione e ricreazione, rispondono all'esigenza di soddisfare il bisogno di relazioni sociali e di svago delle persone non più giovani che, non svolgendo più attività lavorative, hanno necessità di impegnare il loro tempo in modo positivo. Il proposito è quello di rendere più operativi i centri già presenti, magari incentivando le attività culturali, di tutela dell'arte, ricreative e sportive. E magari incoraggiando attività di volontariato in favore di bambini e ragazzi che frequentano le scuole elementari e medie: ad esempio, si potrebbe pensare ad un'attività di vigilanza scolastica. Per quanto riguarda le famiglie, proprio in questi giorni si sta concretizzando il progetto "Mamma di giorno". Si tratta di un progetto



sperimentale nei Comuni privi di Servizi per la Prima Infanzia (tra cui Bagnoli Irpino): un servizio per l'assistenza all'infanzia rivolto alle madri lavoratrici con figli 0-3 anni al fine di favorire la conciliazione di tempi e spazi di vita/lavoro. Un servizio che sarà erogato fino a giugno 2015 in modo gratuito per la cittadinanza. A tal fine, verrà utilizzato il locale già adibito a Centro di Prima Infanzia, ma finora mai entrato in funzione. Le mamme di Bagnoli hanno risposto con positività a questa iniziativa, e questo mi fa ben sperare per il futuro: ci sono tutti i presupposti per consolidare questo tipo di servizio e rendere funzionante il Centro di Prima Infanzia in modo continuativo.

***E in merito alle problematiche legate al mondo giovanile in futuro ci potrebbero essere degli interventi specificamente a sostegno?***

Come ho anticipato prima, sono state adottate iniziative per sostenere i giovani studenti: è in corso il progetto "Scuol@Comune" per la diffusione della cultura digitale tra gli alunni della scuola media inferiore; si sono conclusi i corsi di preparazione per le facoltà universitarie a numero chiuso. C'è l'intenzione di seguire e concretizzare i

progetti di sostegno a favore dell'occupazione giovanile, pensati in ambito nazionale o regionale.

Siamo sempre pronti a sostenere i giovani e loro proposte, pensando di consentire loro spazi di aggregazione e di divertimento: ad esempio affidando ai giovani il cinema comunale per le loro iniziative in ambito teatrale, cinematografico, musicale, etc. Pensiamo al Gruppo Giovani "V. Nigro", associazione culturale giovanile operante sul nostro territorio che quest'anno festeggia i venti anni di lodevole attività. È in fase di realizzazione un progetto per il campo sportivo (in attesa del bando regionale). Inoltre, c'è l'idea di realizzare un campo polivalente coperto (fondi permettendo). C'è infine un'idea affascinante che intendiamo portare avanti con il progetto pilota aree interne: creare collegamenti tra la scuola e le attività produttive presenti sul territorio, in modo da fornire ai giovani della "Città dell'Alta Irpinia" opportunità di accrescimento culturale e favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro. Il nostro ITIS potrà avere un ruolo importante in tal senso, per un percorso dalle grandi prospettive per il futuro dei nostri giovani.

***Assessore, come sarà Bagnoli alla fine del suo mandato legislativo?***

Sicuramente questa nuova avventura mi richiederà impegno, costanza e determinazione, ma la voglia di fare non mi manca. Nonostante le tante difficoltà in cui ci si imbatte ogni giorno, ho intenzione di svolgere il mio incarico al meglio, sperando che ci saranno le condizioni per poterlo fare. Volendo dare un giudizio "esterno", credo che finora l'amministrazione abbia lavorato bene, con tanto impegno e sacrificio: è sufficiente essere realisti per vedere il frutto di questo lavoro, che è sotto gli occhi di tutti. Il mio augurio è quello di riuscire a fare bene, certa della collaborazione degli amministratori, e intendo tutti, oltre che dei cittadini. Perché non dobbiamo mai dimenticare quello che è (o dovrebbe essere) il nostro obiettivo: il bene comune, il bene di Bagnoli. Se riusciremo a realizzare tutto ciò che abbiamo in mente, di sicuro il paese alla fine del mandato sarà diverso, più moderno, più attuale. Noi ce la metteremo tutta.

**Giulio Tammaro**

# Aspettando Godot

di **Alejandro Di Giovanni**

Certo, avrei preferito arrivasse Godot, ma gli anni passano e sempre lo stesso albero indefesso e solitario rimane a farci compagnia sulla strada. Il suo silenzio sussurra l'assenza di Godot, l'orizzonte però scruto spesso, più per abitudine che per speranza oramai. Non arri-

braccia conserte all'ombra del rinsecchito albero in compagnia di qualcuno che, a distanza di tempo, nemmeno più riusciamo a rammentare. Godot scivola via col tempo scandito dalle foglie disperse del nostro legnoso compagno di strada,

di un cambiamento e di un sano rinnovamento invecchierà accettando tutto ciò che gli si presenterà davanti: moglie, amici, lavoro, paese, politica, società, vita. Alla stregua del nostro albero, non si dovrebbe radicare in balia del vento e degli eventi, vivere di sola pioggia e di luce o buio, piuttosto recidere radici e improbabili e illusorie grazie divine dal cielo calate. Godot nemmeno esiste, è un'idea perfetta e per questo irrealizzabile, allora alziamoci e sporchiamoci le scarpe e cominciamo a sudare, Dio non c'è e nemmeno si farà vedere, noi siamo qui e tutto quello che giungerà sulla strada lo farà per merito o demerito nostro. Certo, chiudendo gli occhi, trascinati da brezze di stagioni consolatorie risuonanti tra le fronde del nostro vecchio amico arbusto, avremo la sensazione di udire dei passi procedere, allora apriremo gli occhi come i ventenni che eravamo, con la stessa smania di allora di rivedere Godot. Saranno questi gli attimi più intensi e piacevoli dell'intera nostra strada vissuta, dureranno il lasso di una folata, il tempo che basta per capire che, ancora una volta, siamo soli con un albero che ci sussurra. Sarà bellissimo, ma durerà sempre troppo poco. La vita è una strada e la nostra sola coscienza ramificata. L'inutilità dell'attesa, così pernicioso e inconcludente, ci donerà allora effimere gioie incommensurabili, un fuoco ardente che verrà dilapidato dal tempo fino a ridursi in una fioca e timida fiammella, guai però a farla spegnere del tutto e a rimuovere Godot. Un uomo, ad un certo punto, deve alzarsi e andare incontro alle tante attese ragioni che gli appartengono, prendere in mano il proprio destino, almeno provarci. L'illusione del ventenne, ahimè, conduce dritta e spedita alla disillusione del trentenne, inevitabilmente ridimensiona tutto e tutti. Non raggiungeremo Godot probabilmente... E poi chissà, magari sarebbe arrivato e sarebbe stato anche deludente. Però anche io, per essere del tutto sincero, dirò che avrei preferito arrivasse Godot.



verà, la frettolosa giovinezza che incede a grandi passi rende sempre più sfocata la visuale del mio fanatico attenderlo. Si ha sempre la sensazione di aspettare qualcuno o qualcosa, di una perpetua attesa continuamente disattesa. A vent'anni avevamo gli occhi sgranati, a trenta le palpebre si sono già arrese alla larga apertura. Godot è la donna ideale mai apparsa sulla strada, è l'amico desiderato mai incontrato, è l'occasione mai sorta, è la società giusta mai intravista, è il mondo perfetto mai apparso. E' un ideale bramato ma mai rincorso, lo si attendeva fatalmente a

il suo puntuale rifiorire invade il tratto di rinnovati e già noti palliativi. L'attesa, consumata con doviziosa indolenza, ridimensiona le iniziali aspettative, così ad un certo punto speriamo di scorgere qualsiasi cosa, non necessariamente Godot. Ci accontentiamo di finti o pseudo Godot, di qualsiasi cosa possa rassomigliargli, e più in là quel concetto ideale sarà sempre più sovvertito dalla rassegnazione della prolungata attesa. Rivendicavamo il diritto di riceverlo, ma non abbiamo nemmeno provato ad incamminarci per andargli incontro. Un popolo perennemente in attesa



**Il Tostato nero di Bagnoli**



**La paesolata di montagna**

**Gelateria**  
**Pasticceria**  
maestri pasticciieri dal 1950

**Bar Laceno** di Vincenzo Patrone e figli

Piazza L. Di Capua, 42/43 - Bagnoli Irpino (AV) 0827 62881



**Torte nuziali e buffet**



**Specialità dolci di castagne**

# “Ghost Hotel”: L'altra faccia del Laceno

**Segue dalla prima,** per lo più inosservato in una società sempre più distratta dall'essenza delle cose. Il tema di questo corto scorre in vari clip sulle note di una cupa melodia thriller. Una tipica atmosfera horror caratterizza quest'opera. Protagonista indiscusso è l'hotel “4Camini” a 1100metri sull'altopiano Laceno, o meglio quel che ne resta, nei cui immensi spazi abbandonati il regista va perdendosi.

La videocamera entra nel cuore di questo gigante di cemento armato e si avventura per i corridoi rimasti in un'atmosfera surreale, tra la vita e l'abbandono... tra il civile e il selvaggio. Mostra i segni del vandalismo con le ceramiche dei bagni sfondate e qualsivoglia arredo divelto. Inquietante, quasi simbolica, la coperta rimasta sul passamano di un pianerottolo delle scale. La precarietà incontra la calma e la staticità. Il silenzio profondo viene a convivere con il crepitio dell'acqua e dei calcinacci che vengono lentamente giù. Sembra vivere in sé stesso questo colosso di cemento nel cuore di una delle più belle località turistiche della Campania. Le immagini scorrono sui cubetti di carbone di quello che fu il legno della struttura, incontrano porte distrutte, vetri sfondati, stanze dirute, muffa e muschio. Raccontano alcuni dei misteri del “4Camini”. L'elemento più spettrale della struttura è dato da quelle scale fatiscanti che salgono su per metri e metri verso l'oscurità, quasi perdendosi in se stesse. Una vena di malinconia attraversa quei minuti, nostalgica è la scena della piscina: una palude verdastra che sbucca dal cemento. La scena esce poi da questo piccolo mondo abbandonato, e mostra la struttura tra gli alberi. Annessi al “4Camini” c'erano anche campi di calcio e basket ancora visibili nei loro lineamenti essenziali.

Inevitabili sono le riflessioni che partono da questo corto, riflessio-

ni che Di Lucia lascia allo spettatore. Stiamo parlando del “4Camini”: la struttura turistica più grande e più avanzata che ai suoi tempi era

presente nella località sciistica dell'avellinese e che ora è uno spettro del passato che fu. Chiusa agli albori del millennio, dopo qualche anno in una desolata

nottata altirpina è misteriosamente andata in fiamme rischiando le gelide acque del lago Laceno. Con il

“4Camini” non è bruciato via soltanto un hotel, sono andati in fumo i grandi sogni del turismo a Laceno di Tommaso Aulisa con tutta quell'epoca segnata dal “Laceno

d'oro”, dalle seggiovie, dal villaggio Laceno, dalle grandi competizioni e dai sogni di un roseo futuro. Il busto nella villa comunale dell'ex sindaco di Bagnoli Irpino commemora il passato che fu, questa struttura che marcisce e lentamente si sgretola è il mausoleo del fallimento odierno. Le condizioni in cui è ridotta questa struttura è l'esempio di un processo in corso da molti anni su queste montagne.

Il Laceno è oggi in dismissione: viene tenuto vivo dai turisti sola-

mente durante la stagione sciistica e ad agosto. Per il resto tutte le strutture si avviano a diventare presto o tardi come il “4Camini”: le



villette del villaggio vengono sventate, anch'esse come i residence



sopravvivono al deperimento solo con i tamponamenti dei pochi temerari che ancora salgono, urbanisticamente la località è abbandonata da anni (pensiamo alle fogne o a quelli che chiamiamo parcheggi), molti progetti vengono iniziati e poi rimangono al palo per dissidi politici. Si sale su sempre più spesso per abbandonare rifiuti o per fare incetta di legname e prodotti del sottobosco. Sul Laceno bisogna creare eventi, non ci vuol molto a capirlo... eppure anche quelle po-

che serate che venivano organizzate nella discoteca stanno venendo meno. Il “4Camini” è l’emblema di quelli che sono stati e continuano



ad essere in generale i problemi del Laceno e del turismo in Irpinia. Una località superlativa che non è stata in grado di restare al passo



con i tempi sia nelle strutture e sia nei servizi. Non è neanche riuscita a restare sul mercato perdendo il



business dei matrimoni e delle altre feste, che sempre più spesso prediligono altre zone della provin-

cia. Pensiamo ad esempio all’ A.S. Avellino che, come le grandi squadre della Serie A, potrebbe avere in quest’altopiano

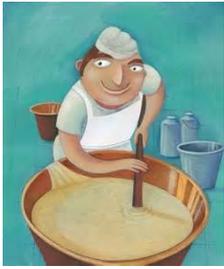
sulle montagne un’incantevole location per la preparazione al campionato. Il passaggio ai nuovi modelli di turismo venuti con il nuovo millennio è miseramente fallito. La conoscenza dell’inglese o di altre lingue straniere è quasi nulla. Per non parlare, poi, dell’uso del web e delle tecnologie digitali dove si è rimasti indietro o non si è capaci di essere presenti professionalmente. Attualmente l’intera

utenza proviene dalla regione e dal barese-foggiano. Il mercato del lavoro locale non offre figure con le competenze turistiche e manageriali di cui le strutture avrebbero realmente bisogno per crescere o almeno per stare davvero sul mercato turistico nazionale. Il riferimento è a figure che creino, promuovano e sappiano gestire un polo turistico. Si tratta di competenze che si vengono a formare unicamente con studi specifici e con esperienze in altre realtà. Eppure, i giovani locali non trovano il clima adatto per questo tipo di carriere sempre più spesso imboccano le vie dell’emigrazione. Ci sono varie università campane che hanno corsi concernenti il turismo e il management turistico, eppure sono le università straniere a venire a stu-

diare la nostra terra. Sciolta la neve il turismo diviene sporadico e occasionale. Stanno nascendo nuovi sport e nuovi modi di vivere la montagna, ma l’Irpinia è lontana anni luce da tutto questo. A causa del surriscaldamento globale le giornate d’innervamento stanno diminuendo: da quando sono state costruite le piste da sci le temperature medie sono aumentate di due gradi nel mondo. Il bisogno di diversificare l’offerta turistica e l’utilizzo delle seggiovie in assenza di neve per altri sport è impellente. Sulle montagne irpine si potrebbe reagire a queste sfide con una Green Economy, ma per molti questo significa un ritorno al passato e non l’uso della tecnologia per uno sviluppo sostenibile. Mentre si parla di petrolio è ormai ufficiale che in regione Campania sono stati bruciati i finanziamenti per le nuove seggiovie del Laceno e che un altro pezzo d’Irpinia sta per essere distrutto da un “Palazzo Santa Lucia” sempre più lontano dalle nostre montagne. La vita in questa periferia della periferia dell’Europa, per di più in una zona interna ostile all’uomo, si fa sempre più difficile. Ora più che mai abbiamo bisogno di scelte coraggiose e di capitale umano, di capitani di ventura che cavalchino i rotocalchi non ce ne facciamo nulla. Eppure, nei dibattiti in vista delle Regionali 2015 la questione Laceno e del conseguente sviluppo turistico delle aree interne della Campania latita. La frazione del comune di Bagnoli Irpino è un patrimonio della provincia e dell’intera regione. La politica e la cittadinanza tutta, non possono dimenticarsi di quest’angolo d’Irpinia una volta tolti gli sci e imboccata l’Ofantina. Lasciar morire il turismo quassù, nel “Parco Regionale dei Monti Picentini” significa lasciar morire una grande opportunità per questa terra. Laceno, località turistica per eccellenza dell’Irpinia, sta perdendo la sfida della globalizzazione e della digitalizzazione. Una terra che non sa cambiare in un mondo in transizione è destinata a morire. Adattarsi alle sfide del presente vuol dire non perdere la possibilità di vivere la nostra terra! Di questo passo l’unico modello di sviluppo per questa terra sarà quello del “4Camini”...

diare la nostra terra. Sciolta la neve il turismo diviene sporadico e occasionale. Stanno nascendo nuovi sport e nuovi modi di vivere la montagna, ma l’Irpinia è lontana anni luce da tutto questo. A causa del surriscaldamento globale le giornate d’innervamento stanno diminuendo: da quando sono state costruite le piste da sci le temperature medie sono aumentate di due gradi nel mondo. Il bisogno di diversificare l’offerta turistica e l’utilizzo delle seggiovie in assenza di neve per altri sport è impellente. Sulle montagne irpine si potrebbe reagire a queste sfide con una Green Economy, ma per molti questo significa un ritorno al passato e non l’uso della tecnologia per uno sviluppo sostenibile. Mentre si parla di petrolio è ormai ufficiale che in regione Campania sono stati bruciati i finanziamenti per le nuove seggiovie del Laceno e che un altro pezzo d’Irpinia sta per essere distrutto da un “Palazzo Santa Lucia” sempre più lontano dalle nostre montagne. La vita in questa periferia della periferia dell’Europa, per di più in una zona interna ostile all’uomo, si fa sempre più difficile. Ora più che mai abbiamo bisogno di scelte coraggiose e di capitale umano, di capitani di ventura che cavalchino i rotocalchi non ce ne facciamo nulla. Eppure, nei dibattiti in vista delle Regionali 2015 la questione Laceno e del conseguente sviluppo turistico delle aree interne della Campania latita. La frazione del comune di Bagnoli Irpino è un patrimonio della provincia e dell’intera regione. La politica e la cittadinanza tutta, non possono dimenticarsi di quest’angolo d’Irpinia una volta tolti gli sci e imboccata l’Ofantina. Lasciar morire il turismo quassù, nel “Parco Regionale dei Monti Picentini” significa lasciar morire una grande opportunità per questa terra. Laceno, località turistica per eccellenza dell’Irpinia, sta perdendo la sfida della globalizzazione e della digitalizzazione. Una terra che non sa cambiare in un mondo in transizione è destinata a morire. Adattarsi alle sfide del presente vuol dire non perdere la possibilità di vivere la nostra terra! Di questo passo l’unico modello di sviluppo per questa terra sarà quello del “4Camini”...

**Federico Lenzi**



# Antichi mestieri Il Casaro



Il latte è l'alimento principe della nostra alimentazione; con esso vengono nutriti, nei primi momenti di vita e di crescita, tutti i bambini. Il latte è un alimento completo, esso infatti contiene: grassi, proteine, zuccheri e sali minerali, elementi importantissimi per lo sviluppo dell'apparato scheletrico e muscolare degli uomini. Da sempre fa parte dell'alimentazione umana; dapprima consumato crudo, poi pastorizzato e successivamente lavorato per ottenerne vari prodotti. Nasce così la figura del casaro, ossia di colui che opera il processo di trasformazione del latte per ottenerne vari prodotti.

Fernando Dell' Angelo, titolare del Caseificio Raimagra, da oltre trent'anni opera in questo settore, seguendo in prima persona tutte le varie fasi di lavorazione e commercializzazione dei suoi prodotti. È facile incontrarlo nel centro di Avellino intento nella distribuzione dei suoi prodotti nelle varie salumerie o nei ristoranti, come è facile vederlo all'opera nel suo caseificio mentre realizza i propri formaggi secondo un'antica ricetta di lavorazione tramandata di generazione in generazione sino ai giorni nostri. Per la famiglia Dell'Angelo, quella del casaro è una tradizione secolare tramandata di padre in figlio e giunta ormai alla quarta generazione. Fernando è l'ultimo erede di questa tradizione secolare. L'arte della trasformazione del latte l'ha

appresa dal padre ed oggi, svolge il suo lavoro con dedizione e passione. Noi siamo andati a trovarlo nel suo caseificio, per un'intervista su un'arte antichissima e che ha reso famoso Bagnoli in tante province del Meridione.

1985 dalla volontà di continuare la tradizione di famiglia e di tutelare i nostri prodotti.

## **Come è organizzata la filiera produttiva del caseificio?**

La filiera produttiva è organizzata giornalmente, si ritira il latte di raccolta di giornata e trasformato entro 3/4 ore dall'arrivo, si coagula il latte, viene estratto il formaggio e la cagliata di mozzarella e scamorzoni messa a fermentare, con il siero restante si produce la ricotta, dopodiché quando la cagliata è arrivata a giusta maturazione avviene la filatura di bocconcini, fiordilatte e scamorze.

## **Come è strutturata invece la distribuzione?**

La distribuzione avviene dietro contratto effettuato dai vari supermercati, ristoranti pizzerie e piccole salumerie della provincia.

## **Quali sono i prodotti più venduti?**

Non c'è un prodotto in particolare più venduto ma diciamo che a seconda della stagione cambia il consumo dei prodotti.

## **Quali sono i vostri preferiti?**

Difficile rispondere a questa domanda, anche perché cerchiamo sempre di creare nuovi abbinamenti tra i nostri prodotti e quelli che offre il nostro territorio.

## **L'ingrediente principale è il latte, da dove proviene quello che utilizza per preparare i suoi prodotti?**

Il latte che trasformiamo proviene rigorosamente dall'Irpinia, mentre il latte di pecora esclusivamente da Bagnoli Irpino

## **Quando ha iniziato l'attività di casaro e da chi hai imparato il mestiere?**

Ho iniziato a fare il casaro dalla tenera età aiutando mio padre dal



## **Quando nasce la tradizione casearia della sua famiglia?**

La tradizione casearia della mia famiglia ha radici molto profonde che si tramandano da diverse generazioni.

## **Come nasce invece il Caseifi-**



## **cio Raiamagra?**

Il caseificio Raimagra si fonda nel

quale ho appreso i segreti di questo mestiere e ho cercato nei vari anni di migliorarlo.



### **Ha scelto questo mestiere per passione o per necessità?**

All'inizio della mia attività non ero consapevole se fosse passione o necessità ma nel tempo ho capito che è stata pura passione.

### **Com'è cambiato questo antico mestiere nel corso degli anni?**

Questo mestiere con il passare degli anni si è mutato radicalmente sia per le normative igieniche sanitarie sia l'innovazione tecnologiche e anche per le esigenze del palato, abbiamo cercato di abbinare la tradizionalità alla tecnologia.

### **Un mestiere antico come quello del casaro può diventare un'occasione di futuro per giovani desiderosi di sfide ambiziose?**

Sicuramente sì anche perché Bagnoli Irpino a livello regionale vanta una orgogliosa tradizione casearia anche se il tipo di mestiere comporta dei grossi sacrifici.



### **Quali sono le sfide del futuro?**

La globalizzazione ci porta ad aprirci ai mercati nazionali e internazionali e cercare di abbinare a prodotti lattiero caseari con altri prodotti tipici bagnolesi che hanno una potenzialità di mercato enorme.

**Giulio Tamarro**

## La crisi dell'associazionismo politico

Sempre meno sono le associazioni, sempre minore è il ricambio generazionale di esse. Questa crisi ha travolto tutti i settori, ma soprattutto il politico ed il culturale. Così le sezioni di partito chiudono le saracinesche, alle elezioni la partecipazione è in continua decrescenza, la gente non si confronta e resta culturalmente nei meandri dell'individualismo. Svariate sono le ori-

interessi, o con qualche mazzetta o con qualche poltrona. A partire dai piccoli comuni, dove professionisti si nascondono dietro un'innata passione politica per il fine di accaparrarsi incarichi, fino ad arrivare a Montecitorio, dove le più grandi opere pubbliche diventano opere di bene per i signori del palazzo. Questa indegna, incivile politica egoista allontana i vecchi, abituati



gini della questione che ormai ha impiantato le radici nel nostro Paese da una trentina d'anni. Sopra tutte, c'è quello che oggi è diventata la politica: nata per essere serva del popolo, morta per essere serva dei capitalisti. È morta, sì. Perché fare politica significa risolvere i problemi dei tanti, non dei pochi e dei propri. Siamo ogni giorno spettatori di scempi. Politici corrotti e mafiosi, salti di poltrona, vallette alle alte cariche dello stato. Sono solo un lontano ricordo i protagonisti di una volta. Mazzini, Gramsci, Pertini, Almirante, Moro e Berlinguer, aldilà della loro bandiera politica, si contraddistinguevano per serietà, passione e devozione al proprio lavoro. Ai loro funerali fiumi e fiumi di gente piangevano e gli portavano onore. Tutto il contrario di oggi. Infatti la politica è diventato un mezzo per far fruttare i propri

ad alt(r)e lotte, non attira i giovani, se non gli arrivisti... e allo stesso tempo soffia nelle vele dei populismi. Ma come arginare questa deriva? La non-partecipazione, a mio avviso, è solo complicità per questo sistema. Gli onesti sono gli unici a poter controllare i disonesti. Quindi la partecipazione è l'unico mezzo per mettere ai margini i corrotti. Dobbiamo smuovere le nostre coscienze. Dobbiamo far capire a tutti che i veri principi di società onesta e democratica non sono quelli attuali, dove i furbi sono intelligenti e gli onesti sono dei coglioni. Dobbiamo rivoluzionare i nostri chiusi modi di pensare ed aprirci sempre di più al confronto. Dobbiamo tutti insieme, giovani e vecchi, risvegliare quei sentimenti di partecipazione e fratellanza, ormai da troppo tempo dormienti.

**Ernesto di Mauro '94**

# Ogni tanto... buone notizie

di **Federico Lenzi**

“Palazzo-Tenta39” è un’associazione culturale, pertanto abbiamo l’onere di occuparci del nostro patrimonio culturale. E’ giusto che sulle pagine di questo giornalino si parli e si racconti la situazione dell’arte in uno dei comuni più belli dell’Irpinia. Quest’estate dopo alcuni articoli qualcosa si è mosso e almeno parzialmente siamo riusciti a concludere qualcosa di buono, sensibilizzando la pubblica opinione.

Sul numero di giugno avevamo sarcasticamente evidenziato le pessime condizioni in cui versava il por-

“bagnolese” avevamo sottolineato la situazione di stallo in cui versava la biblioteca “Pescatori”; ebbene si è finalmente iniziato a recuperare tutti i libri fuori (alcuni sin dal 2011!) . Quest’ultimo è un altro controsenso del nostro paese: pochi frequentano la biblioteca abitualmente e altri se non intimati non restituiscono ciò che hanno preso! Bisogna anche aggiungere che ora il servizio è nuovamente incostante, pertanto gli scarsi investimenti nel garantirne la gestione

per ricordare ancora che per l’evento stiamo raccogliendo scritti, documenti e foto d’epoca da inviare all’indirizzo: [redazione@palazzo-tenta39.it](mailto:redazione@palazzo-tenta39.it) Ci è giunta, inoltre, via mail la segnalazione delle condizioni in cui versano alcune lapidi appartenute alla chiesa di S.Domenico: tra i rifiuti e facilmente trafugabili. Tra queste si trova quella di Carlo Ronca, figlio di Alessandro che combatté la battaglia di Lepanto. Quest’illustre figura viene ricordata anche nelle biografie del Sanduzzi come persona



e la fruizione si rispecchiano naturalmente nel crollo dell’utenza.

In ultimo, abbiamo affrontato il tema della pinacoteca: una risorsa smantellata da una passata giunta e gettata in un umido scantinato. Dopo la futile discussione sul fraintendimento del titolo dell’articolo, qualcosa si è mosso e un gruppo di volontari sta lavorando al riallestimento della pinacoteca presso la vecchia sede. Nell’at-



tale del convento di San Rocco e sulla pessima immagine di Bagnoli data ai turisti. Abbiamo saputo che il comitato di San Rocco con la parrocchia e l’amministrazione si era mobilitato per recuperare il portale, tuttavia la soprintendenza ha dato parere negativo al suo ricollocamento presso il convento. Nonostante ciò, nulla impedisce di risistemare quelle pietre in maniera ordinata presso un luogo coperto e sottochiave.

Nel nostro paese si ha ancora poca coscienza e sensibilità riguardo al patrimonio artistico e uno dei nostri compiti è proprio quello di farlo conoscere e valorizzare. Al momento, risulta alquanto difficile valorizzarlo e ci sembra necessario evidenziare l’incuria che tanti sembrano non vedere.

Cambiando argomento, nell’introduzione all’articolo “*La mala hora*

tesa di poter contare quanti quadri e foto d’epoca si è riusciti a far sparire nel nulla (secondo la più bagnolese delle tradizioni), aspettiamo la riapertura dell’esposizione permanente in via Garibaldi.

Quest’anno si celebra il centenario della prima guerra mondiale e la nostra associazione sta preparando una commemorazione delle vittime bagnolesi con le scuole. Oltre al quadro con le foto dei caduti in comune e al monumento fuso nella seconda guerra mondiale, esisteva un obelisco a memoria delle vittime. Quest’obelisco in marmo si vede in molte antiche foto al centro della piazza ed ora si trova reclinato sotto un folto strato di rovi presso l’acquedotto in località “difesa”. Ci auguriamo che chi di competenza ci aiuti a recuperarlo e a ripristinarlo in occasione della ricorrenza. In aggiunta, cogliamo l’occasione

di gran cultura e condottiero (scacciò i Turchi da Salerno). La famiglia Ronca fu una delle più illustri del paese, sovvenzionò il convento domenicano e gli è stata intitolata una strada. Ci auguriamo che anch’esse vengano valorizzate o almeno spostate in un luogo più sicuro.

Siamo giunti alla seconda edizione delle “Invasioni Digitali”, questo pomeriggio (ore 16:00 bar Lucciola) invaderemo il Laceno, risalendo al monte Magnone per attendere il tramonto. Quest’anno in collaborazione con la “Guida turistica: Bagnoli-Laceno” vogliamo proporre un nuovo modo di conoscere la montagna: uniremo trekking, visite guidate e uso dei social media. Nonostante la cattiva giornata dello scorso anno, l’evento ha riscosso grande successo in termini di visibilità e ci ha portato a replicarlo in

giro per la provincia con le “Invasioni Irpine”.

Evitiamo quindi di proseguire con la sintesi delle attività organizzate e svolte nel corso dell'anno passato, ma ricordiamo che anche per quest'estate sono previste varie manifestazioni.

*Quest'articolo era stato scritto molti mesi fa, dopo varie rivisitazioni ho deciso di pubblicarlo in questo numero per muovere alcune considerazioni. In primo luogo, ammetto che quest'associazione non è perfetta ed è giusto che non possa esserlo per tutti. La perfezione non è di questo mondo, ma al contempo ci sono tanti aspetti positivi che spesso vengono cancellati dalla fazione. Nel piccolo si cerca di fare qualcosa di buono, però dovete riconoscere che non siamo supereoi. Ognuno da il suo modesto contributo, ma tutti noi abbiamo una vita privata con impegni, scadenze e lavori molto più grandi di questa piccola associazione. Non si parla di un'associazione retribuita dove ci sono termini e condizioni da rispettare, tutte le attività svolte sono solamente volontariato. Si potrebbe fare molto di più, ci sta tantissimo da fare sul piano culturale e quest'associazione potrebbe avere potenzialità immense in un borgo come Bagnoli. Eppure, veniamo a essere fortemente limitati dalla scarsa adesione e dalla scarsa collaborazione che riscontriamo. Come sempre tutti sono i benvenuti se hanno voglia di realizzare una loro idea a sfondo culturale o se vogliono darci una mano, ma se invece veniamo circondati da migliaia di saggi che continuamente vengono a dire ai quattro gatti (forse anche meno) quello che devono fare senza scomodarsi è umanamente impossibile soddisfare le aspettative di tutti. Dinanzi alla prima difficoltà si sente riecheggiare la consueta espressione “che ne tengo a che veré” o si preferisce distruggere le persone per non affrontare i problemi. Se tutti quelli che impiegano il loro tempo a seminare dissidio impiegassero le loro energie nel fare qualcosa di pratico e utile questo sarebbe un posto migliore.*

Ritornando al tema dell'articolo ci teniamo a sottolineare che queste sono per noi delle grandi piccole vittorie che ci spingono a continuare a sognare un paese migliore e ci fanno desistere dal tuffarci nella palude della rassegnazione. E' poi la bella notizia è che tra poco meno di un anno questo mandato avrà fine e avrete la possibilità di designare figure più adatte in questo ruolo.

# Caffè a 5 stelle

*Un grande successo ha riscontrato l'iniziativa del MeetUp “Amici di Beppe Grillo – Bagnoli Irpino”*



Noi del MeetUp “Amici di Beppe Grillo – Bagnoli Irpino”, abbiamo uno scopo che riteniamo essere propedeutico ad altri traguardi che ci siamo prefissati da tempo: contrastare ed abbattere il “muro di gomma” che si è venuto a creare tra istituzioni e cittadini, costruire una nuova comunità solidale! Per questo motivo, di nostra iniziativa, abbiamo organizzato degli incontri denominati “Caffè a 5 Stelle” tra i cittadini ed i candidati alla Regione Campania del Movimento 5 Stelle. Occasioni per far conoscere in maniera più approfondita la qualità del programma del Movimento: un modo per confrontarsi con alcuni dei candidati alla Regione in maniera diretta e senza filtri. Nel corso di questi incontri-dibattiti molte sono state le domande rivolte dai cittadini ai candidati, ma le più ricorrenti sono state quelle sulla natura del MeetUp e sul funzionamento del Movimento 5 Stelle stesso. Per dissipare ogni dubbio, vale la pena ricordare che il MeetUp nasce sulla rete ed è “persone vicine che si incontrano per imparare insieme, per fare qualcosa, per condividere degli interessi”. I gruppi MeetUp dunque nascono in modo spontaneo ed autonomo, con la partecipazione di chiunque si riconosca in una determinata categoria (Es. “Amici di Beppe Grillo”): si può partecipare in prima persona per dare una mano ad organizzare eventi, gruppi di lavoro, ecc. E su questo background si fonda l'attività partecipativa del Movimento 5 Stelle: una libera associazione di cittadini che vuole realizzare un efficiente ed efficace scambio di opinioni e confronto democratico al di fuori di legami associativi e partitici e senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi. Dunque, il M5S è una comunità politica in formazione e non un partito: non ideologie di sinistra o di destra, ma idee. Ogni attivista supporta, nel suo picco-

lo, economicamente il M5S (Il Movimento non prende soldi pubblici), pubblica e promuove manifesti o eventi tramite il proprio “profilo social”; essere attivisti vuol dire anche diffondere il programma del M5S, far conoscere i candidati, informare chi non accede alla Rete, riconoscere alla totalità dei cittadini il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi. Ovunque si percepisce la volontà di cambiare, di imboccare una nuova strada perché quella di adesso non è più percorribile. Chi vuole può diventare un'Attivista a 5 Stelle e spingere la Regione Campania e l'Italia tutta verso una situazione migliore: chiunque può fare molto, infatti per essere politici non bisogna avere una mente eccelsa ma basta avere “sinceramente” a cuore il bene comune. La politica degli ultimi decenni ci ha portato verso il baratro e per questo è necessario “sradicare” il modo “barbaro” ed “affaristico” di intendere la Politica. Noi del MeetUp “Amici di Beppe Grillo – Bagnoli Irpino” ci crediamo e ci stiamo provando, ma da soli è difficile; dobbiamo essere uniti più che mai per far sì che la buona politica sia al servizio di tutti! Queste Elezioni Regionali Campania 2015 sono decisive. Bisogna andare in Regione per cambiare la Campania ed anche l'Alta Irpinia. E cambiare si può. Quello che ieri sembrava impossibile oggi sta diventando realtà. Il Movimento 5 Stelle siamo tutti noi, siete Voi che supportate ogni giorno con idee, atti di solidarietà ed anche semplici sorrisi. Il bilancio degli incontri “Caffè a 5 Stelle” è senz'altro positivo e per noi del MeetUp “Amici di Beppe Grillo – Bagnoli Irpino” sono stati momenti di crescita ed approfondimento. E se “invece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta.”

**Damiano Santoriello**

# C'è chi dice!!!



## Gossip o verità

che in fin di vita perdoniamo tutto e tutti per avvicinarci di più al cielo, ma forse non è possibile sempre farlo anche perché se lui vede e provvede forse non ha bisogno di vedere gli ultimi istanti del nostro film per dire che è stato un film stupendo o di merda. Quindi il perdono è necessario sempre: si perdona un Provenzano che ha ucciso, distrutto, ingannato, comandato; lo si perdona anche se è un feroce criminale ed ha il diritto di curarsi e di restare in vita per altri anni. Altro esempio è Papa Giovanni Paolo II che il 13 maggio 1981 venne sparato due volte dal turco Mehmet Ali Ağca e poco dopo lo perdonò. Di perdoni eclatanti ne sono piene le pagine della storia italiana, ma non vuol dire che tutti sono innocenti e nessuno è colpevole. I colpevoli devono pagare secondo i diritti sanciti dalla Costituzione italiana e dai diritti dell'uomo e del cittadino. A proposito di cittadini, quelli di Bagnoli Irpino cosa ne fanno di lettere minatorie non costruttive? Sembra di vivere in un paese di gossippari che fanno del male alla folta chioma degli alberi in mezzo alla piazza. Un sistema che non permette di costruire altre idee se distratto dalle migliaia di parole che aleggiano in aria e vanno a contaminare questo paese. Un paese che non merita il feticcio e il chiacchiericcio di bassa lega, sempre accompagnato dal menefreghismo dei più. Allora invece di non mettere la faccia su quello che si scrive, forse è meglio almeno criticare il lavoro degli amministratori e non le questioni personali. Questioni personali che servono solo ad alimentare il menefreghi-

simo, perché se si parla di fatti personali la pubblica amministrazione viene in secondo piano, anzi non avrà quasi più peso. Cercare in questo periodo di non parlare di fatti inerenti al paese, ma alle singole persone, è molto improduttivo e non conviene a nessuno. Queste manovre non si usavano negli anni di piombo e non si capisce come mai oggi si arriva a questo. La democrazia permette di esprimere il proprio parere e voto, ma non permette di fottersene di quello che succede in un paese come Bagnoli perché a qualcuno viene in mente solo quello che fa il sindaco. Non è mai interessato a nessuno fuori dal suo paese chi è, in maniera personale, il sindaco in questione. Non se ne frega nessuno, non se ne dovrebbe fregare nessuno, perché fuori dai confini il sindaco è quello che ha fatto e lì si dovrebbero soffermare le critiche di tutti o di alcuni. I figli del berlusconismo (nati negli anni 80-90-2000) conoscono bene questo sistema di armi distrazione di massa. Quando succedeva qualcosa di grave: leggi *ad personam* e tangenti sotto banco, il buon Silvio sapeva che mettendo nei suoi canali una velina, una lettera, un cane che è sopravvissuto ad un disastro, un programma di amori e divorzi, un tg pilotato, etc., il popolo avrebbe dimenticato il fatto grave, avendo anche una memoria RAM (a breve durata). Questo è quello che non hanno capito i maestroni che continuano ad attaccare il primo cittadino di Bagnoli, non hanno capito che si deve parlare di cose e fatti concreti, non di gossip e di altre fesserie che hanno

ucciso prima di tutto l'Italia e poi gli italiani. Vogliono difendere il paese tutto, hanno preso a cuore questa missione, ma la missione è sbagliata, gli ordini sono sbagliati. Andare all'arrembaggio in maniera così striminzita e inutile farà parlare so-

No, no...  
This isn't gossip.  
It's the truth.



lo la piazza per altre 2 settimane. Al termine di queste settimane nessuno più parlerà di amministrazione, nessuno più si occuperà di seggiovie, nessuno più dirà la sua, nessuno più criticherà perché l'ultimo ricordo che è rimasto è la lettera e niente più. Distrarre un pubblico è stata opera in passato di grandi tiranni e dittatori che usavano gli esempi più belli per dire che il loro lavoro era onesto. Quando poi sotto sotto distruggevano e uccidevano il mondo. Ma nessuno ne parlava perché nessuno sapeva e nessuno poteva perché la democrazia era inesistente; invece, ora è presente e si può scegliere di parlarne in maniera libera e critica. Si può scegliere di criticare l'operato di questi anni di malgoverno, ma non si può scegliere di deviare le persone su un altro fronte. Quindi forse è meglio perdonare l'ignoranza o un omicidio premeditato di menefreghismo acuto

**Giovanni Nigro**

  
**L.T.A. s.r.l.**  
 LOGISTICA E TRASPORTI AMBROSIO  
 e mail: ltanapoli@hotmail.it  
 Tel : 081 8241690 - Fax : 081 8247519  
 Agostino Ambrosio Cell: 3666531667

Sede operativa: Via N.Sarno 412,  
80036 Palma Campania (NA)

P. iva e cod. fiscale: 04960980656  
Iscr. Albo : SA/7110309/Z

Servizio in: Toscana, Campania, Umbria, Marche, Abruzzo, Emilia Romagna

**BAR ROMA**  
**Pasticceria - Gelateria**  
 P.zza L. Di Capua - Bagnoli Irpino (AV)  
 Tel. 082762563 Cell. 334 7721199



# La Rubrica di Info Irpinia



## Cambiare le cose

Quante volte l'abbiamo detto? Quante volte l'abbiamo sperato? "Bisogna cambiare le cose". Il problema reale è sempre stato il come poterle cambiare: proprio su



quel come vogliamo concentrare questa riflessione. Se è vero come è vero che, anche a detta di Ligabue, sono i sogni a dare forma al mondo, è altrettanto vero che sono gli esempi molto più che le parole a generare virtù e sogni. Immaginiamo un professore che fa una lezione di educazione civica contro l'inquinamento ambientale e che, una volta uscito dalla scuola, si fa vedere dai suoi alunni mentre getta la cicca a

terra oppure il fazzoletto dal finestrino. In quell'istante, anche se sembra non accadere nulla di particolarmente rilevante, ha gettato al vento tutta l'utilità di quella lezione. Ed ha buttato per sempre l'occasione di indicare una via davvero diversa ai suoi ragazzi. Cambiare le cose si può ma per farlo è necessario proprio imboccare quell'altra via. Non farsi scoraggiare dal fatto che è una strada che fanno in pochi, sicuramente meno agevole e meno figa. Provare a vivere nel segno dell'altruismo, del rispetto ambientale e dell'onestà è realmente alternativo. Capire che c'è un mondo dove non si corre dietro ad una moda per credere di essere felici, la stessa corsa che sempre più frequentemente sfocia in depressione, ma dove in ogni momento si vive di onestà, semplicità e verità. Un mondo che può essere il nostro. Quello di ogni giorno, basta volerlo. Infondo ci vuole poco a cambiare le cose. Svolgere ognuno il proprio compito con amore, dedizione, e prendersi cura di tutto ciò che abbiamo intorno, della nostra gente alla nostra terra. E' così che si combatte la malavita, con gesti semplici ma rivoluzionari, perché nessun camorrista potrebbe mai concepire un'azione compiuta senza avere un tornaconto personale. Ed è proprio in contrapposizione a questo che viene fuori il gesto straordinario: facciamo azioni per il bene comune, senza tornaconti. Vivere come se la nostra comunità e la nostra terra facessero parte di noi stessi. Condividere la fatica e la difficoltà: a che serve avere le mani pulite se si tengono in tasta? Chiudere fuori da questo universo l'egoismo e la prevaricazione violenta o silenziosa. Ascoltare. Guardiamoci intorno. Noteremo infinite buone azioni che possiamo mettere in pratica, ogni istante. Immaginiamo di farlo tutti insieme. Ecco. Ci vuole poco a cambiare le cose.

**Francesco Celli**  
(Presidente di Info Irpinia)

## I "magnifici" tre

*Il Re Sole, il Bastian contrario  
e la Lupa solitaria*

**Segue dalla prima.**

questione personale piuttosto che una reale problematica da risolvere. Assistere alle continue provocazioni del Primo Cittadino, il quale non perde occasione per accusare l'avversario, (reo a suo avviso di tutti i mali di questo paese), o alle dichiarazioni dell'ex Vice Sindaco, la quale chiede scusa per aver fatto votare il Sindaco Nigro, (cosa mai viste prima), oppure alle dichiarazioni del capo dell'opposizione il quale a sua volta, cadendo nel tranello della provocazione risponde per le rime, non fa altro rendere le questioni stucchevoli e l'immagine che emerge è quella di un paese lacerato in tre schieramenti in eterna lotta fra loro. In questi casi la logica, a trovarne una, appare simile a quella del derby strapaesano, dove la politica conta davvero poco e ad emergere sono le rispettive appartenenze "di quartiere" ed il peggiore individualismo, in grado di soffocare le ragioni di una comunità. Nessuna appartenenza, nessuna identità. A dettare la linea sembrano le rispettive ambizioni. A fare da traino più che i programmi sono i rapporti di forza. Senza apparire nostalgici ma la scomparsa dei vari partiti politici un tempo presenti in paese e la totale assenza anche di quelli ancora oggi fisicamente presenti con una sezione ed una struttura organizzativa, hanno prodotto questo risultato, nella quale a restare invischiati sono soprattutto i cittadini, a dir poco disorientati in questa girandola di distinguo, di spaccature e di continue polemiche. Alla base dovrebbe esserci innanzitutto un confronto costruttivo, un'analisi oggettiva dei problemi e di conseguenza l'individuazione di soluzioni concrete per superarli. Invece, oggi, tutto appare confuso e in questo caos a prevalere sono le rivalse personali, il voler aver ragione a tutti i costi, il voler demonizzare l'avversario, unico colpevole dei disastri attuali. I cittadini, l'abbiamo già scritto, avrebbero preferito un confronto fra le parti in causa, in modo tale da avere chiare le varie problematiche che oggi presenta il paese e capire quali sono le possibili soluzioni da adottare per risolverle, invece di sentire sempre una "campana" per volta, invece di ascoltare sempre le stesse polemiche. Intanto, non ci si rende conto che la crisi economica globale che stiamo attraversando non da cenni di cedimento, che l'edilizia, motore dell'economia, è praticamente ferma e il cinipide ha invaso i castagneti togliendo a tante famiglie una fonte di reddito aggiuntiva, vitale per il bilancio familiare. Il vento dell'emigrazione ritorna a soffiare più forte che mai sulla nostra Terra e un'intera generazione, terminati gli studi, lascia il paese in cerca di un futuro migliore. Le elezioni regionali distoglieranno per qualche tempo l'attenzione dai problemi reali del paese, complice anche la candidatura dell'ex vice sindaco Vivolo. La corsa all'ultimo voto è appena iniziata. Poi a risultato acquisito ritorneremo alla babele di sempre con l'aggravante di avere nuovi vincitori e nuovi sconfitti, nuove voglie di rivalsa e nuovi pacchetti di voti da sventolare in faccia agli avversari. La domanda rimane sempre la stessa: a cosa serve in questo momento avere ragione a tutti i costi?

**Giulio Tamaro**

# Giulio Acciano

*“Goffo natural talento”*

Ho fatto un rapido ritorno nel buio del XVII Secolo per rilevare e portare tra noi, come già feci col DÌ CAPUA, un altro illustre figlio della nostra Bagnoli: GIULIO ACCIANO (1651-1681): *“Goffo natural talento”*.

Non penso proprio che la ricostruzione biografica e poetica del “personaggio” possa annoiare il lettore. Certo, sarebbe stato conveniente sintetizzare il *cursus vitae* dello stesso, e le sillogi da lui scritte, in poche righe. Ma la figura della persona, portatrice di una rilevante proposta poetica, e la brevissima storia della sua vita spentasi quando la notorietà aveva già cintato la sua testa con l'alloro della sapienza e della gloria e irrobustita la sua esperienza nel subliminale eidetico (conoscenza, intuizione e immagine) e nelle corrosive e drammatiche profondità delle coscienze di chi cavalcava il raffinato contesto culturale napoletano, (la vera arte non conosce le asperità esteriori), non mi ha spronato a ridurre a “poca cosa” la narrazione che segue. Lui era soprattutto un poeta satirico, burlesco. E il fatto stesso che sul letto di morte satirizzava se stesso, ne è la comprova. Finanche la morte, dunque, veniva sbeffeggiata dal poeta bagnolese: non aveva timore di essa, né tantomeno ne aveva di chi sottoponeva la libertà altrui ai propri voleri, siano essi di ordine ecclesiastico, siano essi di natura eminentemente politica: più si era importanti, altolocati, più si correva il rischio di essere presi di mira dalla sua tagliente satira.

Acciano, con forma piuttosto vivace, spigliata, diceva tutto quello che pensava e che vedeva, nel più assoluto rifiuto della retorica e della spettacolarizzazione, mordendo e scherzando, sia in chiave ironica, sia in chiave evocativa, sia in chiave sapienziale, sia in chiave erudita, senza mai scendere, però, nella violenza e nell'insulto. Era una satira benevola, la sua. E, nel lanciare le

urticanti frecciate nelle varie direzioni, sorrideva e si divertiva di tutto e di tutti: una satira dai riflessi sorridenti.

La poesia di Giulio è la stessa poesia che ha visto sbocciare, nella seconda metà del secolo che gli diede

Anche lui, come Leonardo Di Capua, partì da Bagnoli per Napoli in un freddo mattino d'inverno dell'anno 1665. Aveva quindici anni e tanta voglia di fuggire da quel gelido paese di montagna, dove il freddo e la neve costringevano la gente alla più assoluta clausura tra le mura domestiche per più mesi all'anno:

*Io mi sto in un paese, or ch'è  
d'estate,  
che vi parrà caldo come un  
forno e dimani vi cascon le  
gelate.”*

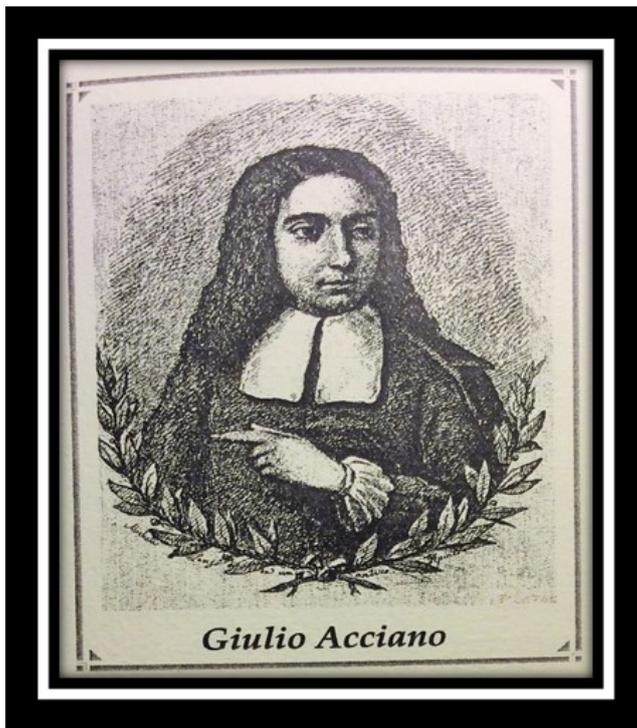
La prospettiva della città lo allettava. Nel buttar via l'abito talare che lo vide alunno della Scuola Pia di Monsignor Resta, Vescovo di Nusco, Giulio avrebbe voluto gettare con esso anche i ricordi e tutto ciò che ancora lo teneva legato al paese. Ma, quando nell'afrore e nell'insostenibile caldo del clima napoletano rimembra il suggestivo paesaggio e il profumo della sua terra d'origine, delle sue montagne floride, ubertose, dalla penna sgorgano vivi e freschi i versi che suonano come un inno alla bellezza delle sue valli, delle sue colline, delle sue acque:

*Voi troverete il monte, il piano,  
la valle, il colle, e vi troverete  
frutti che fan che un morto torni  
vivo e sano.*

E la campagna gli fa da cornice anche quando si strugge nelle pene d'amore e in essa, disperatamente, cerca conforto:

*Amene piagge, ove un tempo sog-  
giorno, siccome piacque al mio  
Signore, io fei o come e quanto  
volentier ritorno!*

Bagnoli era abitato, all'epoca, da circa tremila anime: tutto quanto restava della falcidia pestifera del 1656. Ben 1080 furono le vittime. Il paese era bello sotto ogni punto di vista: aveva edifici signorili, chiese, monumenti, opifici, tintorie (da cui Palazzotenta ha eredi-



i natali, una miriade di cultori. Essi, col proposito di ridere ed irridere il contegno affettato di taluni individui, e forse anche quello della stessa arte, hanno opposto, senza saperlo, un ostacolo alla corruzione universale del tempo e dato un input al cambiamento delle cose.

*“Io mi son un che quando la penna va, la lascio andare”*

Lui fu uno di questi. Amava ridere, e preferì morire da vivo: ridendo.

**ECCOMI, SON GIULIO.**

*Io ho piantati in fronte,  
da far scorno a due stelle,  
due occhi sì lucenti,  
che ovunque vò di notte  
i luoghi aggiorno.*

*Sotto questi occhi  
scendono due belle guance.*

*Tra queste guance, non già poste a caso,*

*ma per arte d'ingegno e di natura,  
sta situato un bel pezzo di naso.*

tato il nome), segherie, fabbriche di candele e di torrone (grazie all'allevamento in larga scala dell'apicoltura) che gli facevano assumere le caratteristiche di una vera e propria cittadina. La casa degli Acciano era ubicata laddove oggi alloca la tipografia DEMA, di Marano Eusebio, in Piazza Leonardo di Capua. A Giulio, quindi, bastava fare qualche passo per raccogliere il suo abbraccio e per mischiarsi (*mal volentieri e per non morir di solitudine*) tra la gente che, come accade tuttora, nonostante il freddo perenne era sempre lì a consumar passi avvolta nelle ampie zimarre di lana grezza, anch'esse di produzione locale, grazie all'industria armentizia molto rigogliosa.

Discussioni ricorrenti tra i *camminanti*, al netto dei gossip di pratica odierna (patrimonio indiscusso dei nullafacenti) era la tassa sul macinato, molto elevata (42 carlini al tomolo di farina, circa due euro attuali) che rendeva dure e difficili le condizioni di vita di abbienti e meno abbienti; il brigantaggio, più temuto della stessa peste; le elezioni del governo civico, che si tenevano nell'ultima domenica del mese di agosto nella chiesa di Santa Margherita, che fungeva anche da Parlamento; le corse dei cavalli; la caccia ad alcune specie di animali senza l'ausilio di schioppi e balestre; il palio della fiera di San Lorenzo e dello sport preferito dal vulgo: la corsa delle *caciotte*, che consisteva nel far rotolare per le strade del paese (così come facevamo da bambini coi cerchi di ferro) forme di formaggio stagionate di 8-10 chilogrammi nell'agile accortezza di farle giungere integre al traguardo.

Il Carnevale era l'evento più atteso dell'anno. Esso rappresentava il momento d'incontro dei numerosi mercanti indigeni che, nella bella stagione, transumavano per le Puglie e la Campania per commerciare legname, lana, formaggi e cera. E, a causa delle abbondanti neviccate che d'inverno si abbattevano sul paese, spesso rimanevano bloccati per lunghi periodi. Era, per loro, l'occasione buona per darsi alla bella vita, per dedicarsi agli innamoramenti e per contrarre matrimoni.

Le donne, poi, erano in maggioranza. Cera tanta di quella "carne" in paese che sicuramente il nostro poeta Sturchio, per omaggiarle degnamente, avrebbe estratto dal suo

aedo "carniere" il meglio della vena poetica erotico-sentimentale. Quasi tutte indossavano, come "divisa d'ordinanza", gonna di panno paonazzo o violaceo che, nella parte superiore, cominciando dal busto, era cinta da una fascia di velluto dello stesso colore e, spesso, anche di colore nero brillante ricamato in oro e argento. Le maniche erano staccate dal corpetto e legate a questo con bottoni d'argento, e dagli sboffi usciva candida la camicia di soffice cotone o di seta di fattura locale. Intorno alla vita cingevano un laccio di seta e un cingolo di broccato. Al collo portavano un monile di corallo, e dai lobi delle orecchie pendevano orecchini d'oro e di argento che ancora sono presenti negli scrigni delle famiglie gentilizie del paese. Sul capo, nella buona stagione, indossavano una tovaglietta bianchissima di forma quadrata, spiovente fin sulle spalle. E d'inverno, un panno rosso acconciato nella stessa guisa. Della biancheria intima delle stesse non so che dirvi, lascio a voi la facoltà di immaginarla. Ma, nonostante tanto ben di Dio, pare che Giulio preferisse alle donne la poesia e la città di Napoli. E, inoltre, non era molto incline a frequentare la gente del posto.

La famiglia, di origini gentilizie, voleva a tutti i costi che esercitasse la professione di avvocato, cosa che più tardi fece di malavoglia. E, per invogliarlo a tanto, ancorché privo di laurea, spesso il padre lo lasciava nei tribunali perché seguisse cause e dibattimenti.

Lui, animo nobile e sognatore, aveva immesso nella sua immagine creativa di poeta, orizzonti e praterie dove si nutriva di pensiero e irrobustiva il suo status di uomo libero, lungi da liti, soprusi, arroganza e prepotenza. E il ritratto satirico dei compaesani che segue è la comprova della sua idiosincrasia verso le bravate, anche se forse apparentemente stilistiche, di costume, di quella parte di umanità maligna che tuttora, a distanza di più secoli, ancora esiste e condiziona negativamente la vita di tutti i giorni della buona gente:

*La gente, che qui meco alberga e stanza,  
è di una razza mobile e bizzarra,  
che la vuol con Orlando spada e lanza.*

*Ognuno porta addosso una zimarra,  
ognuno fa del bravo, e par che voglia  
a mille cavalier togliere la sbarra*

*Il mirar sol la loro orrenda spoglia,  
tanto son mostacciuti e zizzeruti,  
tremereste, perdìo, com'una foglia.*

*Chi porta stil, chi coltel, chi scoppio  
Ma stile da ferir, non già da scrivere)*

*Chi semplice cannon, chi cannon doppio.*

Fu a Bagnoli che Giulio si ammalò di dissenteria, ovvero di "cacaia", come lui la chiama e, per il piacere di leggerla, la ripropongo parzialmente di seguito. Ad essa il poeta dedica le rime giocose che hanno esilarato la gente colta dell'epoca e i contemporanei più accorti. Fu Leonardo di Capua a guarirlo con una dieta astringente a base di sangue di coniglio, ossido di rame e di ferro, fiori di linnèo e sciroppo di mortella. Fantastico.

E grande fu la gioia di Giulio quando si accorse che più non usciva sangue dalle "spremute d'intestino" ma merda naturale aurea e odorosa:

*Merda sì bella e pura,  
che 'in vederla mi sento ricreare;  
n'empirei il Danubio col Benaco; né  
me ne posso proprio saziare.*

*Caco, e cacato poi di nuovo caco  
Né assai stato a cacar, caco di nuovo*

*E poi che cacat'ho, caco e ricaco,  
ch'altro diletto, che cacar, non trovo.*

Tornato a Napoli tra la gente raffinata e colta da lui frequentata, Giulio visse le vicende culturali dell'epoca, che lo videro schierato a fianco dell'amico Leonardo nella disputa accademica tra Investiganti e Discordanti. Tra i sostenitori dell'accademia degli Investiganti che, com'è noto, aveva come oggetto la promozione della filosofia della natura attraverso l'applicazione del metodo sperimentale per consentire alla medicina di poter scrutare il mistero del corpo umano, ci fu anche Giambattista Vico che abbraccio con entusiasmo anche la corrente di pensiero denominata "capuismo" che si ispirava sia in prosa che nel parlare al purismo trecenteggiante e

toscaneggiante di Dante e Petrarca. Verso i trent'anni, Giulio di ammalò seriamente. Conscio dell'imminenza della morte, volle congedarsi dagli amici con un testamento spirituale da cui scaturisce un capitolo che si muove in un contesto poetico diverso dal solito, che mette in evidenza la dimensione deformante con cui accoglie l'inevitabilità della fine e lamenta, pur nella rassegnazione, la delusione di una esperien-

no 1892, edita dalla tipografia Jovine di Salerno), così si esprime nell'Archivio Storico Napoletano: *"Il migliore d'essi mi sembra quello Agli Amici, nel quale, in tono scherzoso e pur commovente, si congeda da essi, prevedendo la sua prossima morte, e manifesta i suoi ultimi desideri"*.

*Per meglio cogliere il contenuto artistico e i valori stilistici dell'epistola accianiana, vi riporto, di se-*



za umana e intellettuale troncata nell'età in cui lui *"ancor nero ha il pelo"*.

E chiede agli amici di essere presenti nel momento del trapasso, impartendo loro precise istruzioni sui propri funerali. E, in armonia con la propria linea poetica, rifugge ogni autocommiserazione nell'immaginarsi morto, satirizzando la propria persona, ormai deformata nel fisico, con un risultato intensamente grottesco che, nella comicità della descrizione, sprigiona, tuttavia, tanto malcelato rimpianto per un'esperienza di vita interrotta proprio nel momento del suo maturarsi. Benedetto Croce, dopo aver letto l'edizione critica di Giulio Capone e Salvatore Marano, studiosi di Montella, di cui sono possessore di una preziosa copia (edizione an-

*guita, alcune frame della stessa, precisando che l'aver citato il Croce non è stata, da parte mia, ostentazione di erudizione, ma un semplice riferimento o, per meglio dire, un "soccorso strumentale" per dare maggiore spessore culturale alle rime dell'Acciano e per sottolineare il ruolo che lo stesso ha rivestito in un'epoca incerta e farragginosa del secolo XVII:*

*E così vò che gli occhi mi chiudate,  
Ch'andar non voglio con le luci  
aperte,  
Spaventando i fanciulli per le  
strade.  
Chiusa la bocca sia da mani  
esperte,  
Che muover potria nausea agli  
occhi vostri,  
Se i mosconi vi facesser le lor*

*berte.*

*Legatemi le man coi Paternistri,  
Fra le dita ponetemi un candelo  
Come l'usanza è già dei morti  
nostri.*

*Poi dicendo de' morti l'Evangelo,  
un miserere mei, una diesilla,  
direte: va beata anima al cielo.*

*E poi: Alla tomba non vo', non vò  
nessuno  
epitaffio, quel nil tumulum curo,  
dee per la maggior pompa aver  
ciascuno.*

*Morto e sepolto, voi con amor  
puro  
vale e vale direte; e vale e vale  
risuonerà la chiesa e 'l sacro muro.  
Allor sì che alla colera bestiale  
darete bando, come uscito io sia  
dal più scuro, e profondo  
criminale*

*E da malanni, e da malinconia,  
e da mille morir con una morte,  
che mille n'ebbe, e più la vita mia.*

*Io giunto intanto a le tartaree  
porte,  
se non mi fanno li peccati miei  
restar ne' ciechi regni de la morte.  
E impetrerammi Apollo, e gli altri  
Dei*

*Il passaporto per gli Elisei chiostrì,  
fortunati giardin de' semidei.  
Vo subito trovar un che mi mostri  
Il saggio e gentilissimo Buragna,  
Cui sempre piangere deon carte e  
inchiostrì.*

*E da la fronte sino alle calcagne  
Il vò baciàr, mentre il mio fido  
amore*

*d'affettuose lagrime lo bagna.  
Con lui vò partir sempre i passi, e  
l'ore,*

*lui vò sempre seguir per monti e  
piani,  
sciolto d'ogni pensier, d'ogni  
dolore.*

*Quanto mi riderò de' desir vani!  
Quanto di quanto feci, e quanto  
dissi!*

*E parrammi esser fuor di man de'  
cani.*

*E vivrò morto ove morendo vissi!*

**Antonio Cella**

**Polleria**  
di Gambale  
Antonio Francois  
Via Roma  
Bagnoli I. (AV)

**Petto  
o Coscia?**

**TUTTI FRUTTI**

Pizza L. Di Capua - Bagnoli Irpino (AV)  
Cell. 327 6924424 Boccia Fabio

Egregio Direttore Le scrivo.

## “Ngera na vota”... la fiera



Durante le vacanze pasquali ho avuto il piacere di rileggere “All’ ombra del campanile” di Tommaso Aulisa “il Sindaco” prestigioso figlio della comunità bagnolese, protagonista indiscusso della vita amministrativa, politica, culturale della seconda metà del XX° secolo. “All’ ombra del campanile” racconti e satira tra realtà e fantasia, 1987, Valsele Tipografia, ci riporta nel mondo della civiltà contadina ormai da decenni dissoltasi all’insegna del consumismo sfrenato (U.S.A. e getta!) e del mercato globale. A proposito di “mercato” vorrei proporre ai lettori di “Fuori dalla Rete” giornalino di attualità e cultura ed ai lettori-navigatori “dentro la rete” [www.Palazzotentat39.it](http://www.Palazzotentat39.it), alcuni stralci di: “La fiera” racconto divertente e piccante ... grazie soprattutto all’espressività propria del dialetto. Questo mio modesto intervento è finalizzato a far conoscere – incontrare le nuove generazioni che frequentano il parco pubblico “Tommaso Aulisa” con “l’uomo di vasta cultura che ha fatto parlare di sé non soltanto per quello che ha fatto di buono nel paese di cui era Sindaco, ma anche del suo modo di amministrare spigliato, sicuro, piuttosto sopra le righe, che conduceva alla realizzazione di progetti genuini, fantasiosi, pianificati dalla sua fervida mente, come quello di effettuare il Consiglio Comunale del suo esecutivo in Svizzera, tra i numerosi supporters emigrati per il lavoro nella terra di Guglielmo Tell e quello di aprire un’entrata nel futuro, chiamando a raccolta intorno a sé gli epigoni dell’arte e del sapere che, nella seconda metà del secolo scorso, per meriti artistici e intellettualistici, hanno lasciato impronte indelebili in Italia e, senza esagerazioni, in buona parte del Mondo, come scriveva Antonio Cella nell’ articolo “Aulisa. Chi era costui?” (Fuori dalla Rete febbraio 2015).

Inoltre, soprattutto, è un’occasione per trascorrere-dedicare un po’ del tempo libero in compagnia dei vecchi nonni, testimoni viventi della civiltà contadina e del dialetto. “Ricordare il dialetto dei nostri antenati, che in questa pubblicazione è certamente lontano dalla sua originalità, scoprire attraverso satire e racconti il modo di vivere e di pensare di un tempo ormai passato, spero torni gradito al lettore” scrive Tommaso Aulisa nella prefazione. Allorquando la civiltà contadina era in pieno vigore e l’intera vita socio-economica del paese legata alla terra, gli scambi, oltre ad avvenire ai mercatini locali, erano vivacizzati dalle fiere. Nota era nel comune di Bagnoli la Fiera di San Lorenzo (8/10 agosto) Santo dichiarato Patrono del paese la cui chiesa nella contrada omonima era la più antica di Bagnoli. Più importante era la fiera di Fontigliano, legata alla festività dell’Assunta, a parteciparvi erano tutte le categorie sociali ma prevalentemente contadini ed allevatori di bestiame. Frotte di uomini e donne, giovanotti e contadinelle vestiti a festa, vivacizzavano l’intero percorso. Per non far pesare il tragitto e rendere allegre le comitive che vi affluivano ci pensavano i burloni che discutendo di cose e fatti locali, finivano col far ridere a crepapelle.

*“Cumpà Ntò che t’vuò accattà r’ buono oi a la fera? Cumpà Viciè pe la verità nun aggia accattà quasi nienti. Stonco portanne miglierima a la fera a verè si la pozzu venne o cangiarla cu na cavadduccia chiù giuvinedda! Quedda pare ca s’ stai facenn vicchiarredda e, sa cummu è, na perditèdda giovana è sempu nata cosa!”*

*Viri chi parla! Viri chi parla! Interveniva la moglie che camminava a piedi dietro l’asino, parla proprio stu scuortucu r’ maritumu, ca è accumulanzatu a perde li rientti, e già futtutu inda a r’mece tantu ca a la nottu nun si vota chiu.*

*È restatu tuttu scuzzatu e dai la colpa a lu re ca l’è fattu fa la guerra. E fra picca viri ca s’accumenza puru a piscià li cazuni, e parla r’ volè venne a me, rispondeva la moglie sorridendo.*

*Mò veru si pozzu venne iu a iddu e accattarmi nu zamparieddu ri Nuscu chiu giovunu, concludeva fra le risate della comitiva.*

*Avu ragionu Fulumena! Avu ragionu Fulumena! Diceva la comare Annarella, intervenendo in difesa della moglie di compare Antonio.*

*Quannu lu maritu accumenza a fa vecchìu arriventa nu mpiastro. E che nu lu fai chiu? Lu maritu, continuava quannu nun è chiù bonu int’a lu letto sadda sulu cangià. Na femmena continuava a dire la donna fra le risate dell’allegra compagnia, s’ammarrata propriu pe di picca r’ mazzarièddo. Si quiddu s’ammoscia e nun s’aza a che ti serve chiu lu maritu? Avesse-ra fa na legge ca lu cangiamentu ru lu maritu è obbligatoriù ogni..., concludeva comare Annarella, mentre gli altri ridevano a crepapelle, compresi giovanotti e contadinelle che ascoltavano con molto interesse.*

*Vui femmene, rispondeva il compare Antonio a cavalcioni sull’asino, nun vi iati a curcà cu li ciucci sulu pecchèv’ mittiti paura ca quiddi vi rompunu r’lenzola cu li fierri r’ li zuoccoli. Sinò puru p’quiddi vi faccissivi na cavuriata.*

*Sienti cumma Annarè, continuava il contadino mentre si attorcigliava una sigaretta, iu pozzu puru esse futtutu int’a r’mece, cummu rici miglierema, ma ricordati ca l’ommonu finu a quannu è capaci r’aza nu quartu r’somma è capaci puru ancora r’ fa quedda cosa.*

*Mo t’ aggìa raccontà nu fattarièddu veru. Tu stamm’a sente cu r’ avrechchie ntennele, e capisci bonu quedde ca io voglio rici e a du voglio arruvà.*

*Dui giuvineddi, na migliera e nu maritu frischi spusi, iettere a fa lu giro r’ nozze. Sa, cummu è, lu maritu la prima notte si minavu a la ncanata e se ne putette fa quattu o cinqu. La notte appriesso iette chiu a lieggiu.*

*Queddata notte che vivivu arruavu appena appena a una, e la notte appriessu nisciuna.*

*La migliera, ncanata a la prima nottu, si cummunzavu a preoccupà, e pensannu ca era l’aria r’ la città, ricette a lu maritu r’si vulè fa na camminata pe la campagna. E a cussi fecero. Eranu signurineddi e tinievunu pur una machinedda. Pusarunu l’autumo-*

# Bagnoli di ieri, Bagnoli di oggi

*bulu a nu pizzu r' via e s'n ' iette-re p'na strettela. Ogni tantu a ra int'u a na sep'u virienne asci na tabella cu ncimma scrittu: monta taurina. Ni lu maritu, ni la migliera mbruccavunu lu significatu r' la freccia. Roppu camminatu paricchi, ienne sempu a la direzione r' la freccia si truvanu nnanza a na massaria a du c'erunu paricchi ienchè e vacche ca ri mittievunu una a la vota int'u a na supuledda r' lignamo e ci facievini zumpà ncimma lu tauru. La mugliera guardava tutta ncuriusuta, lu tauru ca zumpava ncimma a la vacca o la utedda tuttu nfuriatu, e addummanavu a lu padronu quantu s' n' facia oni ghiurnu; paricchi, rispunnivu lu padronu.*

*A stu puntu la migliera rette nu puniu int'a li fianchi r' lu maritu p li fa capisci che, mentre lu tauru si ni facia tantu, iddu era già allentatu.*

*Lu maritu si stivu a la posta e roppu ni picca r' tiempu addummanavu si tuttu r vote era sempu la stessa vacca.*

*Mai roi vote ncimma a la stessa, ruspunnivu lu padronu, e rette na gumitata a la migliera pe li fa capisci ca si ti mangi sempu la stessa pietanza, puru si è bona t' vene a stuffu.*

*E così con questa e tante altre barzellette, la comitiva ridendo a crepapelle, senza accorgersene e senza stancarsi troppo, raggiungeva la "Fiera"*

**Pasquale Sturchio**

Bagnoli su un versante è aggrappato sui colli della Giudecca, della Serra e del Tarraturo, e sull'altro sui poggi del Casalicchio e degli Agnisi: come petali di una rosa, queste alture rappresentano la corolla che racchiude il cuore costituito dalla Piazza. Si immagini quanto era bello questo paese allorché il verde e il profumo dei fiori penetravano in ogni angolo dell'abitato! Era allora il tempo della solidarietà, quando ognuno viveva pure per l'altro. Oggi neppure i piccoli centri, che tuttavia vantano una maggiore vivibilità nei confronti delle città, costituiscono una comunità vera, come nel passato; e non tutti gli abitanti si conoscono bene, per il motivo che conducono una vita nel chiuso delle proprie mura. È vero, sopravvivono ancora momenti di vita sociale: le ricorrenze festive, le feste in famiglia, le cerimonie religiose, i banchetti nuziali, i funerali. Però, se trasporti la legna o imbottigli i pomodori o scegli le castagne, sempre più spesso parenti e vicini sono assenti dal cerchio dei lavoratori attivi. Le strade e le piazzette, soprattutto i vicoli e i cortili oggi sono vuoti e silenziosi. Ma un tempo non era così: allora ogni luogo era animato da voci da grida da richiami, dal voci di numerose presenze. A quei tempi si viveva sulla strada; e ogni quartiere aveva la sua piazzetta: *Santu Roccu, la Serra, lu Tarratùru, Lu Casalicchiu vecchiu* (via Pallante), *Lu Casalicchiu Nuovu* (in via de Rogatis), *l'Uspetàlu, La Vadduvàna, la Jurèca...* In ognuno di questi spiazzoli, nel tardo pomeriggio dalla primavera all'autunno si raccoglievano i vicini a prendere il fresco e a conversare, mentre le fanciulle giocavano a poca distanza a Settimana (*a l'ancazoppa*) e i ragazzini a Lipa (*a mazzulu picculu*). Gli adolescenti, paragonati a uccelli al primo volo (*aucieddi abbulanduoni*), vagavano tra il Gavitone e la Chiesa Madre per osservare con occhi incantati le coetanee che al crepuscolo prima andavano per l'acqua alla fontana e dopo per sentire la messa del vespro. Ecco qui un grappolo di casalinghe le quali, la chioma raccolta sulla nuca, circonda un ambulante che mostra su un carro la sua mercanzia: articoli casalinghi disposti in scatoli di cartone; una colapasta e un secchio appesi a un palo conficcato al bordo del carro trainato da un mulo, una caldaia dondola al

palo del lato opposto. Le donne si accalcano parlando in dialetto strettissimo. A pochi passi due bambini in camicia corta corrono dietro a una gallina che starnazza impaurita; di fronte, una ragazza, incurante del merciaio, siede al sole ad asciugarsi i capelli dopo averli lavati e lungamente pettinati con la *pettinessa*. Zi' Peppu, il seggiolaio lavora al fresco del suo androne di ingresso. In un vicolo laterale (*int'a la stréttela*) Teresella e Cuncetta bisticciano



(*sciàrrene*) da finestra a finestra, inventandosi ingiurie. Fuori della bottega, Fulucchiu il calzolaio cuce una scarpa con larghi gesti delle braccia, tenendo fisso gli occhi su quanto accade attorno al carretto dell'ambulante; anche la mastra sarta, che lavora al primo piano, al voci delle donne, si affaccia al balcone con le forbici in mano, quasi spinta fuori dalle discepoli, ragazze che imparano il mestiere e che segretamente vogliono completare il lavoro del loro corredo di zite perché hanno fretta di maritarsi. Dopo aver scansato due cani che ringhiando si contendono un osso, a torso nudo (è una giornata di luglio accesa da un sole rovente) mi accosto al carro per sbirciare tra la merce esposta; a quel tempo quanto potevo avere? sette o otto anni. Ma ecco a tradimento una gragnuola di schiaffi sulla mia schiena: mi giro di scatto pronto a reagire ma non mi resta che guardare imbelles le spalle di un gruppo di coetanei della Vadduvàna che precipitosamente fuggono tra gli sghignazzi, scomparendo in fretta sotto il Ponte del Salice...

**Aniello Russo**

**Ninno Hair Studio**  
by Francesco

via De Rogatis 45  
Bagnoli Irpino (AV)  
tel. 3384481856

**La Felce**  
di Domenica Di Giovanni

Piante - Fiori  
Bomboniere - Bronzo

Via Garibaldi - Bagnoli Irpino (AV)  
tel. 329 0072341 - e-mail: dgdomi@libero.it

# Homo meridionalis

## Dorso e la necessità della guerra

In quest'anno in cui cade il centesimo anniversario della Prima Guerra mondiale, risulterebbe utile anche una riflessione sul rapporto che gli intellettuali irpini ebbero nei riguardi di questo evento epocale. Tra gli altri, una riflessione utile potrebbe interessare proprio la figura di uno degli uomini più rappresentativi del primo Novecento, ovvero Guido Dorso, che in quegli anni muoveva i primi passi come meridionalista e studioso. Del resto, studi sul primo Dorso, a partire da Santi Fedele, sono stati già proposti ad opera di vari esperti tra cui spiccano i nomi degli irpini Francesco Saverio Festa, Francesco Barra, Giuliano Minichiello, Giuseppe Moricola e Toni Iermano.

In particolare, andare sino agli incunaboli del pensiero meridionalista dorsiano si può oggi fare, partendo dagli interventi editi sul "Corriere dell'Irpinia" tra il 1923 e il 1924 e pubblicati di recente (si veda Guido Dorso, "Tutti gli scritti dal 'Corriere dell'Irpinia' 1923-1925", a cura di Francesco Saverio Festa e Mariagiovanna Silvestri, De Angelis Editore, Avellino, 2010).

Infatti, proprio in quell'anno fatale Guido Dorso iniziava una breve, ma intensa collaborazione con "Il Popolo d'Italia" di Mussolini, sul cui foglio l'intellettuale meridionalista pubblicò otto articoli, a partire dal 1° gennaio sino al 26 maggio del 1915. In questi articoli, in particolare, sulla scorta di influssi non solo da ricondurre a Sorel, ma anche a Mussolini, Dorso, come anche Gramsci, si mostra favorevole al conflitto mondiale, che è visto come "un'occasione storica" finalizzata ad un cambiamento dello status quo e ad uno scardinamento della "conquista regia" subita dal Sud. Molto chiara e condivisibile è l'in-

terpretazione della posizione di Dorso da parte di Francesco Saverio Festa nell'introduzione al libro appena citato. Dunque, il meridionalista vede, ad esempio in "La sconfitta di Giolitti e le sue conseguenze nel Mezzogiorno", la possibilità per

Festa: "In questi articoli apparsi su 'Il Popolo d'Italia' compaiono già gli elementi del suo 'pensar politico': l'occasione storica come eccezionalità da cogliere, l'evento straordinario che permette il sorgere di una nuova classe dirigente, avviando quel ricambio che i tempi normali non garantiscono affatto".

Il suo pensiero meridionalista raggiunge il culmine nell'ultimo articolo, del 26 maggio, quando Dorso prorompe: "Oggi si combatte, per la prima volta, anche per te, [...], o popolo meridionale, perché si lotta per la conquista di un mare sul quale dovrà compiersi il grande fatto di valorizzare il lavoro, lo sforzo, l'intelligenza meridionale" ("Il Mezzogiorno in armi"). Certo, le speranze di Dorso saranno subito frustrate. Però questi articoli già mostravano un intellettuale d'ingegno precoce, che, partendo da una provincia del Sud, era capace di progettare e immaginare una sfida, che avrebbe potuto significare una vera "rivoluzione meridionale", di cui il Sud è tutt'ora in attesa.

**Paolo Saggese**



la minoranza interventista di "sostituire la vecchia maggioranza di governo filo germanica e le vecchie classi dirigenti che impedivano l'avvento di nuove élites".

Insomma, già qui si intravedono alcuni dei concetti fondamentali del Dorso della "Rivoluzione meridionale", a partire dall'idea della inadeguatezza della classe dirigente meridionale, del "blocco agrario" gramsciano che condanna il Sud all'arretratezza, della necessità di creare i presupposti per creare una nuova classe dirigente, che sappia rappresentare gli interessi del Sud e scardinare la legge imposta dalla "conquista regia". Anche il concetto di trasformismo, tanto caro a Dorso, è presente già in "Meridional-Sozial-Democratie" del 18 gennaio 1915, come anche la critica alla politica del partito socialista, in sostanza inefficace e reazionaria almeno in relazione agli interessi delle plebi meridionali. Come anche, sottolinea Festa, è già presente il concetto di "occasione storica", che poi ritornerà in interventi persino del secondo dopoguerra. Così, infatti, si esprime

*Al Campanile*  
Affittacamere

Via M. Lenzi 24  
Bagnoli Irpino (AV)  
tel. 348 9046016  
388 1833450  
328 1636457

Facebook

[www.alcampanilecamere.com](http://www.alcampanilecamere.com)  
[info@alcampanilecamere.com](mailto:info@alcampanilecamere.com)

“Salvalarte” a Solofra, danza e teatro a servizio dell’arte

## Intervista al presidente di “A.M.T.” Carla Nizzolino

La decima edizione di Salvalarte a Solofra, “molto intensa e impegnativa”

«Un’edizione molto intensa, ricca di eventi davvero particolari e impegnativa». Questa è stata la decima edizione di Salvalarte a Solofra, la storica manifestazione organizzata da due associazioni cittadine - il circolo locale di Legambiente “Soli Offerens” e la “A.M.T. Arte Musei Territorio” - e che si è svolta dal 16 al 19 aprile. E così la definisce Carla Nizzolino, presidente della “A.M.T.”, da sempre impegnata nella riuscita della manifestazione, che quest’anno ha visto come novità l’unione della danza e del teatro al servizio dell’arte e la presentazione del docufilm “I luoghi dell’anima”.

**Salvalarte a Solofra si è appena conclusa e questa è stata un’edizione speciale, dal momento che sono passati dieci anni dalla prima edizione. Presidente Nizzolino, che parole può usare per descrivere questa edizione?**

È stata un’edizione molto intensa, ricca di eventi davvero particolari e impegnativa, dato che è iniziata anche un giorno prima del solito. Quest’anno poi, con il docufilm “I luoghi dell’anima”, abbiamo lasciato una testimonianza davvero importante su Solofra. E colgo l’occasione per invitare chi non avesse partecipato alla prima visione di venerdì 17 aprile a procurarselo contattando il circolo Legambiente “Soli Offerens” o l’associazione AMT.

**Una domanda sorge spontanea: cos’è Salvalarte?** Salvalarte è un’iniziativa a carattere nazionale di Legambiente e rappresenta una campagna itinerante sui beni culturali, intesi anche come sapori, tradizioni e paesaggi. L’intento è la tutela e valorizzazione dei tesori d’arte poco

noti, in modo che la loro conoscenza possa creare un’occupazione durevole, per costruire uno sviluppo economico basato sul turismo sostenibile. Nello specifico, per Solofra, l’obiettivo di “A.M.T.” e Legambiente è quello di incentivare il turi-



simo in una cittadina come questa, pensata da molti come sola realtà industriale.

**In questa manifestazione l’elemento novità è stato rappresentato dall’unione di danza e teatro al servizio dell’arte. Una commistione decisamente particolare.**

Si la novità principale non è stata la solita fruizione dei beni culturali, non ci siamo limitati alla semplice visita guidata. Quest’anno teatro e danza ci hanno aiutato a mettere in

evidenza quelli che sono due autentici gioielli dell’arte religiosa a Solofra: Santa Teresa e Santa Maria di Costantinopoli (quest’ultima conosciuta anche come Chiesa dei XII Apostoli). Giovedì 16 aprile, nella chiesa di Santa Teresa, Hypokrites e

Artedanza hanno presentato la Performance di Teatrodanza: “M e d i t a z i o n i”, da un’idea di Enzo Marangelo, con le allieve di Arte Danza dirette dal maestro Tiziana Petrone. Sabato 18 aprile Hypokrites ha dato vita, nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, alla performance teatrale: “M i c r o s c o p i e”, con la partecipazione degli allievi dell’Accademia di Teatro città di Solofra. Venerdì 17 aprile, invece, presso l’auditorium della chiesa di Santa Maria delle Grazie, è stato presentato il docufilm “I luoghi dell’anima”.

**Cosa ricorda delle passate edizioni?**

Ogni edizione è una storia a sé, non basterebbe un libro. Salvalarte è una manifestazione che è cresciuta con il tempo e che prende tanto tempo per organizzarla al meglio. Per quello che riguarda “A.M.T.”, sicuramente molti ricordi sono legati ai laboratori scolastici realizzati con il II circolo didattico e alla soddisfazione che si prova nel vedere i bambini che assorbono e ricordano, anche grazie alla collaborazione delle maestre, tutto quello che gli viene spiegato.

**Quali sono i numeri che hanno caratterizzato le prime 9 edizioni? E quali quelli di questa decima?**

Se si intendono i numeri come percentuali di partecipanti, questo non lo abbiamo mai calcolato, ma ti posso dire che ogni anno partecipano centinaia di alunni provenienti dai vari plessi scolastici di Solofra. A questi bisogna aggiungere molte classi giunte dalle scuole della provincia e gruppi di turisti che arriva-

no incuriositi da vari punti della Campania. Ed è questa la più grande soddisfazione. Per farti un esempio, queste persone arrivano sapendo che troveranno nella Collegiata di San Michele Arcangelo qualcosa di particolare, ma davvero non si aspettano che sia così spettacolare. Per quello che riguarda quest'edizione in particolare, a parte le scuole, hanno partecipato circa 300 persone alle performance teatrali.

### **Dieci anni e non sentirli. Quante cose sono cambiate in questi anni?**

Tanto per cominciare noi, che abbiamo dieci anni in più, ma siamo sempre qua perché ci crediamo. Forse c'è un po' di consapevolezza in più da parte dei cittadini, forse siamo riusciti a sensibilizzare qualcuno. Certo Salvalarte ha dato l'input per la nascita di altre iniziative sul territorio, alcune di queste sono egualmente valide.

### **Qual è il segreto di Salvalarte?**

La collaborazione. Soprattutto tra Legambiente e AMT. Lavoriamo spesso insieme per tante iniziative sul territorio, e funziona. Questo perché siamo collaudati, c'è rispetto reciproco e sintonia di pensieri.

### **Salvalarte è chiusa ma sicuramente riprenderete a lavorare per la prossima edizione...**

Finita la manifestazione abbiamo tutti bisogno di un fisiologico periodo di pausa da Salvalarte. Legambiente già è al lavoro con altre campagne dedicate alle scuole, per noi di "A.M.T." da maggio in poi è tempo di dedicarci alle visite guidate....

**Anna Elena Caputano**

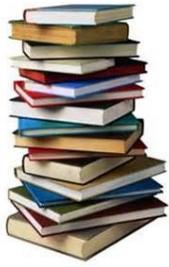
## **Salvalarte a Solofra, la decima edizione si è svolta dal 16 al 19 aprile**

Il teatro, la danza, un docufilm e la fruizione dei monumenti più importanti. Questi sono stati solo alcuni degli elementi che hanno caratterizzato la decima edizione di "Salvalarte - Solofra aperta al turismo", che si è svolta nella cittadina della conca dal 16 al 19 aprile. L'evento è stato organizzato, come sempre, dal circolo locale di Legambiente "Soli Offerens" e da "A.M.T. - Arte Musei Territorio" e quest'anno la direzione artistica è stata affidata al maestro Enzo Marangelo di Hypokrites Teatro Studio. Una quattro giorni dedicata all'arte ma non solo. Salvalarte, infatti, vuole porre l'accento e l'importanza sulla valorizzazione del proprio territorio culturale e artistico. La vera novità di quest'anno è stata rappresentata dalla commistione della danza e del teatro con l'arte. Una



performance di danza ideata da Enzo Marangelo con le coreografie della maestra Tiziana Petrone e la partecipazione delle allieve della Scuola di Danza ArteDanza, che si è svolta giovedì 16 aprile presso la Chiesa di Santa Teresa e che ha dato vita al suggestivo "M E D I T AZIONI", alla presenza di oltre 150 persone. Una performance di teatro, "M I C R O SCOPIE", ideate da Enzo Marangelo, che si è svolta nella serata di sabato 18 aprile, nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. Un obiettivo raggiunto, i due eventi serali sono riusciti a coinvolgere circa 300 persone. Venerdì 17 aprile, invece, è stato presentato il progetto "La Guida la Faccio io" un percorso durato tre anni che ha visto l'Associazione "A.M.T." impegnata nel formare gli alunni della Direzione Didattica Statale a diventare nuove guide per la propria città. Un modo questo che vuole avvicinare i più piccoli alla conoscenza del proprio territorio. E sempre venerdì 17 aprile si è svolta la serata dedicata al Docufilm "I luoghi dell'anima", ideato e diretto da Enzo Marangelo, con consulenza storica di Vincenzo D'Alessio, riprese e montaggio di Antonio e Matteo Notari. E non sono mancate, natural-

mente, le visite guidate (il sabato mattina) per gli alunni delle scuole presenti sul territorio, con guide d'eccezione, gli alunni che hanno seguito il progetto "La guida la faccio io" realizzato da "A.M.T.". Il teatro, la danza, un docufilm e la fruizione dei monumenti più importanti. Questi sono stati solo alcuni degli elementi che hanno caratterizzato la decima edizione di "Salvalarte - Solofra aperta al turismo", che si è svolta nella cittadina della conca dal 16 al 19 aprile. L'evento è stato organizzato, come sempre, dal circolo locale di Legambiente "Soli Offerens" e da "A.M.T. - Arte Musei Territorio" e quest'anno la direzione artistica è stata affidata al maestro Enzo Marangelo di Hypokrites Teatro Studio. Una quattro giorni dedicata all'arte ma non solo. Salvalarte, infatti, vuole porre l'accento e l'importanza sulla valorizzazione del proprio territorio culturale e artistico. La vera novità di quest'anno è stata rappresentata dalla commistione della danza e del teatro con l'arte. Una performance di danza ideata da Enzo Marangelo con le coreografie della maestra Tiziana Petrone e la partecipazione delle allieve della Scuola di Danza ArteDanza, che si è svolta giovedì 16 aprile presso la Chiesa di Santa Teresa e che ha dato vita al suggestivo "M E D I T AZIONI", alla presenza di oltre 150 persone. Una performance di teatro, "M I C R O SCOPIE", ideate da Enzo Marangelo, che si è svolta nella serata di sabato 18 aprile, nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. Un obiettivo raggiunto, i due eventi serali sono riusciti a coinvolgere circa 300 persone. Venerdì 17 aprile, invece, è stato presentato il progetto "La Guida la Faccio io" un percorso durato tre anni che ha visto l'Associazione "A.M.T." impegnata nel formare gli alunni della Direzione Didattica Statale a diventare nuove guide per la propria città. Un modo questo che vuole avvicinare i più piccoli alla conoscenza del proprio territorio. E sempre venerdì 17 aprile si è svolta la serata dedicata al Docufilm "I luoghi dell'anima", ideato e diretto da Enzo Marangelo, con consulenza storica di Vincenzo D'Alessio, riprese e montaggio di Antonio e Matteo Notari. E non sono mancate, naturalmente, le visite guidate (il sabato mattina) per gli alunni delle scuole presenti sul territorio, con guide d'eccezione, gli alunni che hanno seguito il progetto "La guida la faccio io" realizzato da "A.M.T.".



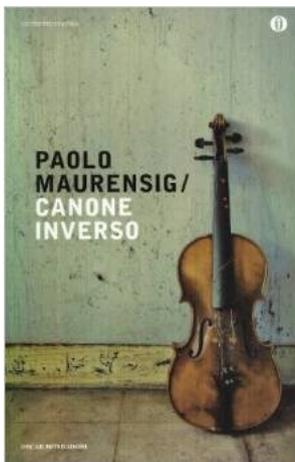
# Le proposte di LibriAmo



Ben ritrovati lettori di **LibriAmo**. Per questo numero di Maggio di "Fuori dalla rete" ho pensato di proporre delle letture a sfondo musicale, associando la musica al risveglio della primavera, dell'amore, della passione. I titoli che vi propongo e che spero suscitino il vostro interesse sono: *Canone Inverso* di Paolo Maurensig, *Sinfonia Leningrado* di Sarah Quigley, *Il violino nero* di Maxence Fermine, e infine, come classico, *Il fantasma dell'Opera* di Gaston Leroux.

Buone letture!

## Canone Inverso di Paolo Maurensig



**"La tecnica a volte è la contraffazione del talento."**

Il "canone inverso" è nel linguaggio tecnico musicale, una forma di fuga molto più complessa, perché non è basata sulla ripetizione dello stesso tema. A Vienna per la stagione concertistica, il narratore della storia incontra un suonatore ambulante in una taverna di Grinzing. Un po' per scherzo, un po' per scherno, gli chiede un pezzo difficilissimo: una ciaccona di Bach. L'ambulante la esegue alla perfezione, stende il cappello e riceve una ricca mancia dallo stupito ascoltatore. Il giorno dopo lo scrittore incontra di nuovo il singolare musicista che gli rivolge una domanda: ha mai raccontato

## Antonella Iuliano

una storia ambientata nel mondo della musica? Lui ne conosce un forte e misteriosa: una storia terribile. In seguito a quali disavventure un artista eccelso si è ridotto a trascinare per bettole e osterie un talento che avrebbe potuto aprirgli i palcoscenici dei teatri più celebri del mondo? Qual è la forza terribile che è entrata nella sua vita? Maurensig costruisce un'avventura in cui le sorprese, i trasalimenti, i colpi di scena non sono puri espedienti narrativi, ma simboli drammatici dello scontro tra le inquietudini, la delicatezza delle anime individuali e la ferocia della storia di questo secolo.

## Il fantasma dell'Opera di Gaston Leroux

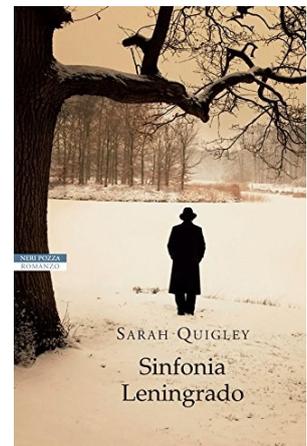


**"Quella musica mi ha portato nella Gioia e nel Dolore, nel Martirio nella Disperazione, nell'Allegria, nella Morte e nel Trionfo!"**

La storia dell'amore di Erik – costretto a nascondere le sue orrende fattezze dietro una maschera – per Christine, la giovane soprano tanto graziosa quanto inesperta, si svolge tutta nell'ambiente del teatro

dell'Opera, che diviene alter ego del Fantasma, luogo che crea l'azione. Campione di tutti gli eccessi, "mostro" al pari di Frankenstein e del Conte Dracula, la educerà, s'impoverirà di lei, riuscirà a far sgorgare dal petto della sua schiava d'amore una voce sublime. Una macchina narrativa sapientissima consente a Leroux di tenere in perfetto equilibrio commedia, avventura, poliziesco e grandguignol; così che alla fine della lettura ci accorgiamo di essere stati catturati da una storia tanto carica di suggestioni quanto lineare ed emblematica.

## Sinfonia Leningrado di Sarah Quigley



**"Il punto è questo" disse Sostakovic "O ami o non ami. Non puoi stabilire il peso di questo sentimento come faresti con un pacchetto di tè. Né puoi deciderne la temperatura: bollente, freddo, tiepido, indifferente."**

È l'inverno del 1941 a Leningrado. La città è stretta nella morsa dell'esercito tedesco e sembra frantumarsi sotto le granate nemiche. I corpi dei caduti vengono ammassati ai lati della Prospettiva Nevskij. Le donne ridotte a stecchini arrancano incespicando fino alla Neva, per attingere acqua attraverso le buche ricavate nel ghiaccio. Ovunque, suoni terribili: lo stridore delle

slitte cariche di cadaveri, le terrificanti esplosioni dei candelotti di dinamite impiegati per scavare enormi fosse comuni, l'ululato dei cani e dei gatti randagi uccisi per sfamarsi. Per le strade della città, dove esseri umani strisciano come spettri in mezzo a mucchi di rifiuti sperando di rimediare qualche avanzo, per poi morire lì dove si trovano, Karl Il'ic' Eliasberg, il direttore dell'Orchestra Radiofonica di Leningrado, avanza a fatica. È reduce da un incontro con il direttore della radio e con i responsabili del Dipartimento delle Arti. Gli hanno trasmesso un ordine di Ždanov, il segretario del partito che guida la difesa della città, un ordine che non ammette repliche: ricostituire l'Orchestra Radiofonica, sciolta per la morte di buona parte dei suoi componenti e per l'inedia dei musicisti sopravvissuti, per eseguire la Settima Sinfonia che Dmitrij Šostakovic' ha appena terminato lontano da Leningrado.

Ždanov si è già procurato la partitura, arrivata in aereo da Mosca sorvolando le linee nemiche, ed è convinto che, eseguita a Leningrado, dove è stata in gran parte scritta durante i primi mesi dell'assedio, la sinfonia può sollevare il morale non solo della città, ma anche degli uomini al fronte. Eliasberg è paralizzato dalla paura e dal desiderio. Mai in vita sua gli è stata offerta un'opportunità del genere, e mai la posta è stata così alta. Dirigere la più grande sinfonia che Šostakovic' abbia scritto! Un onore che sarebbe certamente toccato a Mravinskij, se il direttore della Filarmonica di Leningrado non avesse, grazie alle sue amicizie altolocate, scavalcato le linee nemiche a bordo di un aereo. Tuttavia, come portare a termine quel compito così imponente con i pochi musicisti rimasti,

stremati dalla fame e con le mani e i piedi tormentati dai geloni, e i volti di un pallore mortale e coperti di piaghe? Come ride-stare l'entusiasmo per la grande musica in chi, durante le battute di riposo, mette la testa tra le ginocchia o posa gli strumenti quasi siano di piombo?

### Il violino nero di Maxence Fermine



***“L'ho suonato solo una volta il violino nero. Tanto tempo fa. È come l'amore. Quando hai amato una volta fai di tutto per dimenticartene. Non c'è niente di peggio che essere stati felici una volta nella vita. Da quel momento in poi tutto il resto ti rende infelice.”***

È la fine del XVII secolo. Johannes, genio musicale precoce, rimane ferito nel corso della campagna napoleonica in Italia. Accolto e curato dal liutaio Erasmus, il giovane apprende nuove notizie su Carla Farenzi, una misteriosa dama fuggacemente incontrata tempo prima. Il liutaio gli rivela poi il segreto di un violino nero, da lui stesso costruito, che canta con la voce suadente e incantatrice della donna. Dopo averlo sentito suonare la vita di Johannes, come uomo e come artista, resterà incatenata a quella di Carla Farenzi.

# Pensieri & Parole

Rubrica a cura di Daniele Marano

## Il segreto dell'economia: creare nuovi modelli di business.

Nel sempre più intricato mondo del lavoro fondamentale è, senza ombra di dubbio, la formazione del management quindi le figure che hanno la responsabilità di gestire una azienda.

La capacità fondamentale che le aziende devono avere è quella di differenziarsi l'una dall'altra attraverso forme di cooperazione sempre più sofisticate.

Bisogna innanzitutto offrire al cliente direttamente i pacchetti di offerta (servitization), perché oggi è soprattutto il cliente che crea servizi, essendo coinvolto direttamente nella costruzione di valore.

Il servizio prevale sempre sul prodotto e le imprese devono prendere atto che il cliente cerca prestazioni più che il prodotto in se: creare quindi nuovi modelli di business che da una semplice idea facciano arrivare l'imprenditore a un risultato economico soddisfacente.

Insomma se prima l'innovazione era chiusa ossia l'innovazione del prodotto era formata solo dall'avanzare dell'economia, oggi si parla di open innovation che coinvolge attori non solo interni all'impresa, rivalutando il ruolo di noi consumatori non solamente utilizzatori finali.

L'esempio di tutto ciò può essere riassunto negli HHS (i servizi sanitari a domicilio). Immaginiamo ci fosse una APP per prenotare ad esempio, subito una semplice visita specialistica di controllo, anziché andare di persona e trovare la prima prenotazione libera non prima di 6/7 mesi. Sarebbe indispensabile, no?

Daniele Marano.

accendi l'immaginazione

DEMA  
di MARINO ELISABIO

# L'angolo della Poesia



## Uomo

Uomo della terra dimmi chi sei,  
corri da solo non ti fermi mai;  
ti senti forte anche senza di me.  
Le bestie sono superiori a te.

Dio ti volle a sua somiglianza,  
ma tu fosti ribelle sin dall'inizio.  
L'inferno intero hai visitato  
e da lucifero tu hai imparato.

Ora ti senti padrone del mondo,  
siedi sul trono, comandi tu.  
Tocchi il tasto ed il quadro è acceso,  
fai un tic e sei già compreso.

La bocca muovi ed hai già mangiato,  
strizzi l'occhio ed ecco l'apparecchio.  
Stando sempre là puoi visitare  
le tue praterie senza volare.

Sei contento uomo della terra?  
Mi fai pena non sei quello.  
Spogliati dei sentimenti bruti,  
torna quello che Dio ha voluto.

Angelica Pallante

## Il profumo dei rovi

Lieve il pendio  
scorre lontano,  
dolce la valle  
al piè distesa.  
Avanzano gaje  
svolazzanti farfalle  
sfiorando leggere  
dure erbose.

I cipressi:  
sbarre o sipario  
al mio occhio  
alla finestra.  
Scarna la cornice  
ove rampicante  
il profumo dei rovi  
sale a lacerare  
la mia mano.

Antonella Iuliano

## Gesù

Le vesti lunghe ti accarezzano il corpo,  
i capelli sparsi ti adornano il viso.  
Ti muovi, leggero come un soffio.  
Il tuo sguardo profondo sa di Paradiso.

Ti ho visto bambino, tu stavi con gli altri,  
ti accorgesti di me, non ero nel grappo.  
Mi venisti vicino e con delicatezza,  
con una carezza mi donasti un frutto.

Non hai mai mostrato più di trent'anni,  
ti rivedo sempre giovane e bello.  
Ti riconosco anche fra mille,  
il tuo volto è unico, il tuo sguardo è quello.

Le tue parole mi restano dentro,  
le tue carezze mi sollevano molto.  
Ma quello che di te amo di più,  
è l'espressione dolce del tuo volto.

Sei il Divino ma non abiti in cielo;  
l'uomo di allora è sempre fra noi.  
Cammini tanto, non conosci stanchezza,  
ti fermi solo per guardarci ancora.

Angelica Pallante

### Fuori dalla Rete

è un prodotto ideato e realizzato dal  
circolo socio-culturale Palazzo Tenta 39  
via Garibaldi n°41 Bagnoli Irpino.

[www.palazzotentatenta39.it](http://www.palazzotentatenta39.it)

**E-mail:** [redazione@palazzotentatenta39.it](mailto:redazione@palazzotentatenta39.it)  
[presidenza@palazzotentatenta39.it](mailto:presidenza@palazzotentatenta39.it)

### Impaginazione e grafica a cura di:

Giulio Tammaro.

**Stampa: tipografia DE.MA. di E. Marano.**

La presente pubblicazione non rappresenta una  
testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza  
alcuna periodicità.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale  
ai sensi della legge n°62 del 7.03.2001.